

Da: pfusero@unich.it
A: ateneo@pec.unich.it
CC: paolo.fusero@gmail.com
Data: Sat Jan 21 18:56:29 CET 2023
Oggetto: Candidatura FUSERO Rettore UdA - documentazione

-----Testo-----

Allego la documentazione richiesta per la presentazione della mia
candidatura alle elezioni per il Rettore UdA 2023.
Paolo Fusero

MODULO A

Alla Commissione Elettorale Centrale
Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Chieti-Pescara
PEC: ateneo@pec.unich.it

OGGETTO: Presentazione candidatura per la carica di Rettore dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara per il sessennio 2023-2029.

Il sottoscritto **PAOLO FUSERO**

Nato a Genova il [REDACTED] 1960

Residente a Pescara

In servizio presso l'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara
in qualità di professore ordinario

VISTO

Il Decreto del Decano dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara Repertorio n. 2021/2022 - Prot n.94447 del 23/12/2022 di indizione e di disciplina delle votazioni per le elezioni del Rettore per il sessennio 2023-2029

PRESENTA

La propria candidatura alla carica di Rettore, ai sensi di quanto previsto dallo Statuto dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara, dal Regolamento Generale di Ateneo, dal Decreto del Decano di indizione e di disciplina delle votazioni summenzionato, atti dei quali dichiara di aver preso visione.

A tal fine, ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa" del 28.1.2000, e successive modificazioni, e consapevole che, ai sensi degli artt. 75 e 76 del medesimo D.P.R. 445/2000, chiunque rilasci dichiarazioni mendaci, produca atti falsi o ne faccia uso, decade dai benefici eventualmente conseguiti ed è punito ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia,

DICHIARA

(il candidato dovrà contrassegnare con un segno di spunta la voce corrispondente alla propria posizione)

- ✓ di essere professore ordinario con regime di impegno a tempo pieno
- ✓ di assicurare un numero di anni di servizio almeno pari alla durata del mandato prima della data di collocamento a riposo;
- ✓ di non essere stato sospeso, anche cautelativamente, dal servizio a seguito di procedimento penale o disciplinare;
- ✓ di non essere, ai sensi di disposizioni di legge, esonerato dagli obblighi di ufficio, comandato, distaccato, in aspettativa obbligatoria per situazioni di incompatibilità o in aspettativa senza assegni per svolgere attività presso soggetti e organismi, pubblici o privati, ai sensi dell'art. 7-comma 1 della L. 240 del 30.12.2010.
- ✓ di non essere sospeso dal servizio a seguito di procedimento disciplinare o condannato, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti dal Titolo II Capo I ("Delitti contro la Pubblica Amministrazione") del Codice Penale.

- √ di non incorrere in alcuna delle situazioni di incompatibilità di cui all'art.63 dello Statuto dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara;

oppure

- √ di versare nella seguente situazione di incompatibilità: ricoprire la carica di membro del CdA dell'Università G. d'Annunzio e di essere consapevole che, in caso di nomina alla carica di Rettore ed accettazione della stessa, decadrà contestualmente dalla carica precedentemente ricoperta.
- √ di non ricadere in una delle situazioni di inconferibilità ed incompatibilità previste dalla normativa vigente ed in particolare dal D. Lgs. 08.04.2013, n.39 *"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190"*;
- √ di attenersi, in caso di elezione ed accettazione della nomina, all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico di cui all'art.14 del D.Lgs. 14.03.2013, n.33, così come modificato dal D. Lgs. 25.05. 2016, n.97 *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n.190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*;
- √ di non essere portatore di alcun interesse economico professionale in conflitto con le attività dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara;
- √ di aver preso visione del Codice Etico dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara e di attenersi a quanto prescritto dal medesimo Codice.

Il sottoscritto indica i seguenti recapiti al fine di ricevere le comunicazioni inerenti alla procedura elettorale in oggetto (i recapiti forniti saranno oscurati nei documenti pubblicati sul sito web di Ateneo):

Telefono mobile: [REDACTED]

e-mail istituzionale paolo.fusero@unich.it

Il sottoscritto allega alla presente domanda di candidatura:

- a) Curriculum vitae, in formato pdf, datato e sottoscritto.
- b) Programma elettorale datato e sottoscritto.
- c) Copia di un documento di identità in corso di validità.

Pescara, li 20 gennaio 2023

(Paolo Fusero)



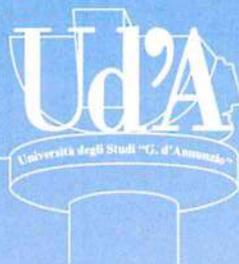
Il sottoscritto autorizza l'Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara a pubblicare sul sito web di Ateneo per tutta la durata della procedura in oggetto, la domanda di candidatura, il programma elettorale e il curriculum vitae.

Il sottoscritto esprime il proprio consenso affinché i dati personali forniti possano essere trattati, nel rispetto della normativa vigente, esclusivamente per gli adempimenti inerenti la procedura elettorale in oggetto.

Pescara, li 20 gennaio 2023

(Paolo Fusero)

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'PF' followed by a long horizontal stroke.



ELEZIONI RETTORE 2023-2029
UNIVERSITÀ G.D'ANNUNZIO CHIETI-PESCARA

DOCUMENTO PROGRAMMATICO

100. idee per il futuro
della nostra Università.

DI PAOLO FUSERO



ELEZIONI RETTORE 2023-2029
UNIVERSITÀ G.D'ANNUNZIO CHIETI-PESCARA

DOCUMENTO PROGRAMMATICO

100. idee per il futuro
della nostra Università.

DI PAOLO FUSERO

Indice

| | |
|----|---|
| 04 | 0. Le ragioni di una candidatura |
| 05 | Mi presento |
| 06 | Le ragioni di una candidatura |
| 08 | Il coraggio di sognare |
| 09 | 1. Vision - 5 parole chiave |
| 10 | Identità |
| 10 | Inclusione |
| 10 | Attrattività |
| 10 | Dinamicità |
| 10 | Università Pubblica |
| 11 | 2. Aree strategiche - 5 priorità |
| 12 | Edilizia universitaria |
| 13 | Dipartimenti autonomi e responsabili |
| 15 | Modello di governance |
| 17 | Attrarre studenti e ricercatori |
| 20 | Comunicazione e orientamento |
| 22 | 3. Missioni - 5 compiti istituzionali |
| 23 | Didattica |
| 25 | Ricerca |
| 27 | Terza missione |
| 29 | Internazionalizzazione |
| 32 | Servizi agli studenti |
| 35 | 4. Risorse umane e sostenibilità |
| 36 | Risorse umane |
| 39 | Sostenibilità |
| 41 | 5. Attività sanitarie e Centri di Ateneo |
| 42 | Attività sanitarie |
| 44 | Centri di ricerca di Ateneo |
| 44 | Altre strutture didattiche e scientifiche |
| 47 | Fondazione universitaria |
| 49 | Il Programma in pillole - 100 idee |



0.

**Le ragioni
di una
candidatura.**

Mi presento.



Sono nato a Genova nel 1960. Dopo la Laurea in Architettura nella città natale (1986), ho conseguito il titolo di Dottore di ricerca in Pianificazione urbanistica presso l'Università La Sapienza di Roma e l'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara (1994). Sono stato visiting scholar presso la Tonji University di Shanghai (1991) e visiting PhD student presso la Waterloo University di Toronto (1994).

Subito dopo la Laurea ho collaborato per circa un decennio con Bruno Gabrielli, uno dei più importanti urbanisti italiani. Tra le esperienze professionali di quel periodo segnalo i Piani Regolatori Generali di Piacenza (1992), Pisa (1993), Paternò (1995), Parma (1996), il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ragusa (1997), e numerosi progetti e consulenze in tutto il territorio nazionale. In quel periodo mi trasferivo nelle città dove avevamo l'incarico e coordinavo l'Ufficio di Piano. All'esperienza acquisita come urbanista progettista ho affiancato quella di *City Manager* (1996-98) maturata all'interno dell'Amministrazione Pubblica come Dirigente Apicale del Settore Tecnico del Comune di Parma.

Dopo avere svolto un'intensa attività professionale, nel 2000 ho preso servizio presso l'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara, Facoltà di Architettura, risultando vincitore dei seguenti concorsi nel Settore Scientifico Disciplinare ICAR/21 Urbanistica: Ricercatore (2000), Professore Associato (2006) e Professore Ordinario (2010). Ho al mio attivo una decina di libri e curatele e più di centinaio di pubblicazioni scientifiche su volumi e riviste di settore che vertono principalmente sull'innovazione degli strumenti urbanistici a scala urbana e territoriale, la smart city e i progetti ambientali, con particolare attenzione all'adattamento delle città al fenomeno dei cambiamenti climatici.

Sono stato membro del Consiglio Direttivo della Società Italiana Urbanisti (2007-2011). Ho ricoperto con continuità numerose cariche di governance nell'Università G. d'Annunzio tra cui meritano menzione: membro Ud'A del Comitato Tecnico Organizzatore dell'Università Telematica Leonardo da Vinci (2004-2009), Consigliere di Amministrazione Ud'A (2006-2011), vicepresidente della Facoltà di Architettura (2004-2011), Senatore Accademico Ud'A (2013-18), Direttore del Dipartimento di Architettura (2014-2020). Dal 2020 sono membro del Consiglio di Amministrazione Ud'A.

Ho scelto l'Abruzzo come luogo in cui vivere dopo essere nato e cresciuto in una città splendida come Genova, e dopo aver vissuto in altre città italiane per motivi di lavoro. Dell'Abruzzo amo il paesaggio ricco di biodiversità, i centri storici, il cibo, l'arte, le tradizioni, la qualità della vita. Uomo di mare, ho imparato a innamorarmi della montagna proprio qui, e nel tempo libero mi piace fare trekking ed escursioni in mountain bike.

Le ragioni di una candidatura.

Stiamo vivendo un momento particolare. Le grandi crisi globali ci impongono cambiamenti radicali nei nostri modelli di sviluppo e nei nostri stili di vita. Il *Next Generation EU* sta mettendo in moto un processo di transizione ecologica, energetica, digitale che chiama l'Università a svolgere un ruolo strategico: ci vengono richieste non solo competenze formative e abilità scientifiche, ma anche capacità di orientare lo sviluppo e il progresso dei nostri territori di appartenenza.

Il nuovo Rettore UdA avrà il compito di guidare l'Università in un contesto sociale ed economico complesso e per farlo dovrà possedere attitudini specifiche, umane e professionali: una leadership autorevole, una comprovata esperienza di governance, una profonda conoscenza della macchina amministrativa UdA, una notevole propensione alla progettualità e al problem solving e una spiccata capacità di stimolare il senso di appartenenza alla nostra comunità accademica.

È da qui che bisogna partire. C'è bisogno di suscitare stimoli nuovi che rigenerino il nostro entusiasmo e portino a identificarci con orgoglio nella nostra istituzione accademica, creando così le condizioni per valorizzare il contributo dei singoli e facendolo convergere su obiettivi collettivi: il benessere lavorativo

personale all'interno della crescita complessiva della nostra comunità scientifica.

Con il mandato Di Ilio/Del Vecchio (faccio fatica a disgiungere la figura del Rettore da quella del DG di allora) si era determinata una spaccatura profonda tra le diverse componenti della nostra comunità accademica. Bisogna riconoscere al Rettore uscente Caputi di aver contribuito non poco a sbrogliare la matassa, anche di vicende giudiziarie, in cui si era ritrovata UdA. Ma siamo ancora lontani da quel sentimento di appartenenza all'istituzione accademica di cui si è detto.

Mi domando: i Dipartimenti sentono l'Amministrazione Centrale al loro fianco quando, ad esempio, vengono definite le regole per la distribuzione delle risorse? I docenti si sentono coinvolti nelle macro-decisioni di politica universitaria come quelle relative all'edilizia e ai rapporti con gli Enti locali, alle soluzioni messe in campo per rientrare dai tagli al budget per la ricerca, o all'accessibilità ai finanziamenti competitivi per la ricerca sul PNRR? Il personale tecnico amministrativo vive una situazione di benessere organizzativo? Gli studenti si sentono al centro delle scelte operate dagli Organi Accademici su didattica e servizi a loro dedicati?

Credo che molto sia stato fatto dagli anni più bui della storia recente della nostra Università, ma che moltissimo ci sia ancora da fare per consolidare un clima di fiducia tra le diverse componenti della nostra comunità, facendo sentire ognuno di noi protagonista di un progetto collettivo che egli stesso potrà contribuire a realizzare.

L'Uda conta al momento circa 750 docenti e 350 fra tecnici amministrativi, bibliotecari e collaboratori linguistici: due terzi del personale lavora nel Campus di Chieti, un terzo nel Polo di Pescara.

Dal 1997 a oggi i Rettori che si sono succeduti alla guida dell'Uda provengono tutti dall'area medica del Campus di Chieti: in 26 anni e 7 diversi turni elettorali si è sempre ripetuta questa condizione. Ciò non fa che mettere in evidenza l'indiscutibile importanza dell'area medica nella nostra Università, ma induce anche a porsi una domanda: è possibile che non ci siano profili di Rettore provenienti da altre aree disciplinari, magari provenienti dal Polo di Pescara, in possesso di quelle attitudini di cui si è detto in apertura per guidare la nostra Università?

Io ho la assoluta convinzione che un cambio di prospettiva in tal senso possa essere molto utile alla nostra Università e che i benefici risulterebbero evidenti per entrambe le sedi, per entrambe le città e per tutti i Dipartimenti, a cominciare da quelli dell'area medica di Chieti che ovviamente godrebbero della massima attenzione.

Al momento in cui scrivo siamo solo in

due a candidarci alla carica di Rettore UdA 2023-29. Nutro estremo rispetto per l'altro candidato, il prof. Liborio Stuppia. Sono legato a Rino da stima e amicizia. Le nostre carriere accademiche in UdA si sono sviluppate in modo parallelo, avendo ricoperto entrambi tutti i ruoli di governance: dal CdA, al Senato Accademico, dalla Direzione dei nostri Dipartimenti alle tante commissioni che ci hanno visto lavorare fianco a fianco. Siamo perfino stati entrambi candidati Rettori nel 2017.

Proprio da quest'ultima esperienza traggio la convinzione che il confronto elettorale sia un momento straordinario in cui la comunità accademica nel suo complesso è chiamata a riflettere su sé stessa, a discutere progetti, proporre strategie, ampliare i propri orizzonti. Da questa fase scaturisce quel crogiuolo di idee che sarà la preziosissima dote consegnata al prossimo Rettore.

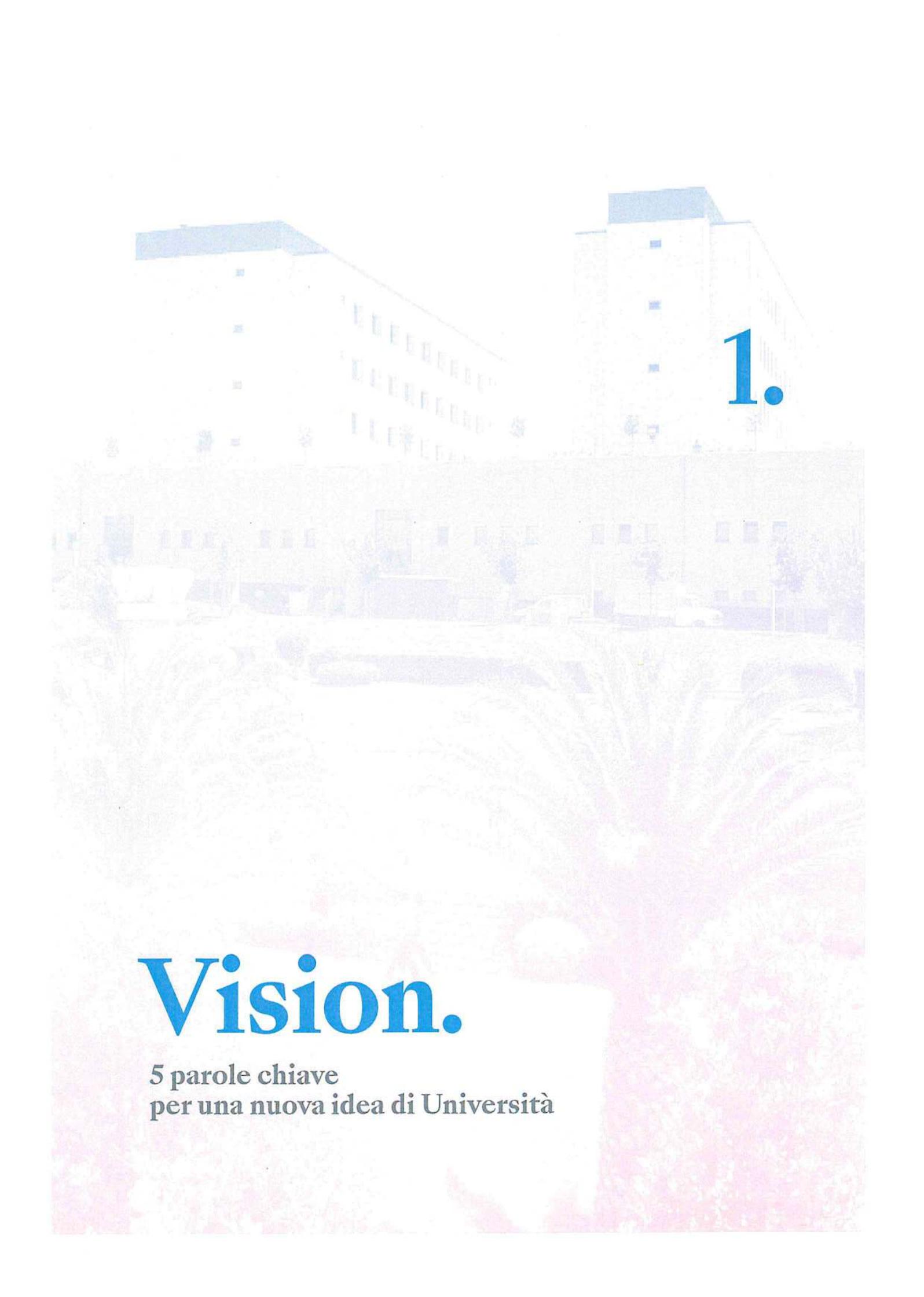
Questa certezza nella utilità collettiva della competizione elettorale mi rende molto determinato e al tempo stesso sereno, pur nella consapevolezza che i "sondaggi" elettorali non mi sono favorevoli per la diffusa opinione della "ineluttabilità di una nuova elezione in area medica". Se non vincerò le elezioni sarò il primo a complimentarmi con il nuovo Rettore, e continuerò lealmente a dare il mio contributo a UdA sulle questioni di mia competenza. Ma rinunciare al brainstorming della competizione elettorale in ragione della mera proiezione dell'esito del voto, ritengo sia un errore gravissimo, una opportunità persa che la nostra Università deve scongiurare.

Il coraggio di sognare.

Guardando al futuro della d'Annunzio sono quindi fiducioso, non intravedo in questa competizione alcun pericolo, ma solo prospettive di crescita. Gli unici rischi che potrebbero profilarsi all'orizzonte sono quelli di appiattirci al pensiero unico e di lasciarci andare a quel senso di fatalità che, a onor del vero, un po' ci ha colto dopo la pandemia.

Le ragioni della mia candidatura vanno ricercate proprio qui: nella convinzione che sia importante per una comunità accademica così complessa e numerosa come la nostra avere una pluralità di candidature, portatrici di visioni di Università complementari, facendo sì che l'insieme delle idee elaborate e discusse nel corso della campagna elettorale possano rappresentare per UdA quella "scossa" necessaria per ritrovare il senso di appartenenza, la voglia di cambiare, il coraggio di sognare.

Dalle urne non uscirà un vincitore e uno sconfitto, ma una comunità scientifica più motivata, ricca di progetti, di idee e obiettivi per il futuro.



1.

Vision.

5 parole chiave
per una nuova idea di Università

Vision.

5 parole chiave per una nuova idea di Università

L' "Idea di Università" deve essere indicata dal candidato Rettore, condivisa con la comunità accademica in campagna elettorale, monitorata costantemente durante il mandato, e – se necessario – anche messa in discussione nel corso degli anni, se le circostanze si modificano e lo rendono necessario. Qual è la mia idea di Università? Posso identificarla in cinque *parole chiave*:

- *Identità*: una Università con un forte connotato identitario che stimoli il senso di appartenenza alla comunità scientifica e contribuisca a conferire motivazione ed entusiasmo tra i suoi appartenenti.

- *Inclusione*: nessuna barriera, nessuna preclusione. Una Università aperta a tutti coloro che vogliono contribuire alla sua crescita, nel più ampio rispetto del principio delle Pari Opportunità: il benessere individuale realizzato attraverso progetti collettivi.

- *Attrattività*: servizi e facilitazioni agli studenti e ai giovani ricercatori; riqualificazione degli spazi per la didattica, degli ambienti di lavoro e delle aree comuni; dotazioni strumentali adeguate; borse di studio per studenti meritevoli; supporto ai Dipartimenti per le attività di internazionalizzazione; comunicazione efficace. Su tutto ciò è essenziale un deciso cambio di passo.

- *Dinamicità*: stimolare l'innovazione e la creazione di legami con le forze culturali, sociali ed economiche del territorio di appartenenza; potenziare i rapporti e le possibilità di interscambio con la comunità scientifica internazionale.

- *Università Pubblica*: la spinta al fundraising e alle performance cui ci hanno costretti le recenti riforme universitarie, non ci deve far perdere di vista la nostra mission: siamo orgogliosamente una Università Pubblica che produce cultura, scienza, tecnica, fornendo ai giovani gli strumenti per essere protagonisti consapevoli del loro futuro.

Aree Strategiche.

5 priorità
per un nuovo Ateneo

2.

Ud'A
Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Campus Polo Pindaro

Aree Strategiche.

5 priorità per un nuovo Ateneo

Ma come passare da queste asserzioni di principio alle azioni concrete necessarie per conseguirle?

Cominciamo con l'identificare cinque *aree strategiche* prioritarie che declinino l'idea di Università appena descritta nella nostra realtà UdA attraverso specifiche azioni.

2.1 Edilizia universitaria

Nel mio ruolo di architetto, urbanista e docente presso il Polo di Pescara, ritengo che sia il primo grande tema per il nuovo Rettore. Come è noto, esprimo un giudizio molto severo sulla politica edilizia UdA degli ultimi anni, sia per quanto riguarda il Campus di Chieti sia per il Polo di Pescara. A Chieti invece di dar luogo ad un serio programma di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici (in alcuni ci piove dentro!), ivi comprese le necessarie verifiche sismiche, si è continuato a investire su strutture immobiliari lontane dal Campus come ad es. il Palazzo Veneziani a Città Alta, senza per altro poter conseguire alcun obiettivo di maggiore vivibilità del Centro Storico, che era quanto chiedevano i cittadini di Chieti. A Pescara si è fatto di peggio: anziché dar seguito alla naturale espansione dell'Università nelle aree di sua proprietà, sul retro del Polo Pindaro a fianco del Palazzo di Giustizia, si è cominciato a strizzare l'occhio a lobby di interesse di cui erano portatori imprenditori ed enti locali, sposando proposte alternative che interessavano aree dismesse irrisolte da

anni, distanti da viale Pindaro: le aree ex Cofa a Pescara o la Colonia Stella Maris a Montesilvano. Con il pretesto che queste aree ci sarebbero state date in uso a titolo gratuito (fondi PNRR o convenzioni) veniva accantonata una pianificazione decennale incentrata sullo sviluppo delle aree adiacenti al Polo Pindaro che aveva visto l'elaborazione di un Piano di Riqualificazione urbana (PRUSST 1999), di un Accordo di Programma (2001), la permuta delle aree in cambio dell'edificio ex Aurum (2001), l'elaborazione di un Master Plan (progetto "Nuovo Pindaro" firmato ABDR, uno degli studi di Architettura più noti a livello internazionale a cui correttamente era stata anche pagata la parcella), e addirittura la deviazione di un canale di acqua (Fosso Bardet) che attraversava l'area, per far posto ai nuovi edifici universitari. Tornando alla presunta "gratuità" delle ipotesi di delocalizzazione, non posso che esprimere tutto il mio scetticismo, in quanto ad oggi non si ha contezza se i fondi PNRR copriranno l'intero importo dei lavori ex Cofa (18,5 ML) oppure

solo la metà. In ogni caso le spese di progettazione sono a carico UdA (stimate dal CdA fino ad un max di 200.000 euro); le spese per la ristrutturazione edilizia e

la messa in servizio della Colonia Stella Maris sono a carico UdA; le spese per le attrezzature, le dotazioni e la gestione dei due interventi sono a carico UdA.

Le mie idee.

Ridurre al minimo e, laddove possibile, rinunciare a qualsiasi impegno economico inerente all'ampliamento del patrimonio edilizio UdA su aree diverse da quelle attigue a quelle esistenti. Portare in discussione, nelle sedi opportune, un programma edilizio riguardante un Master Plan per la riqualificazione del Campus di Chieti e del Polo di Pescara (aggiornamento del "Nuovo Pindaro"), e poi una volta condiviso il progetto complessivo di sviluppo, programmare un'attuazione per stralci funzionali ogni qualvolta il nostro bilancio ce lo consenta o ogni qualvolta si presentino risorse straordinarie, senza più farci distrarre dalle "sirene" di proposte – pur allettanti – che però non rientrano in questo disegno strategico. Contestualmente affiancare le Amministrazioni di Chieti e Pescara, con tutte le nostre competenze scientifiche, verso il raggiungimento di obiettivi di competitività territoriale a cominciare dalla risoluzione delle loro aree de-funzionalizzate. Dar luogo

in partnership con gli enti preposti (Regione, Comuni e Azienda per il Diritto agli Studi Universitari) a un programma di housing pubblico a favore degli studenti (residenze universitarie, mense) e dei docenti fuori sede (foresterie), sia a Chieti che a Pescara. A tale scopo, a Pescara, sarebbe importante valutare la possibilità nel medio-lungo termine di un accordo tra amministrazioni ai sensi della L. 241/1990 per l'utilizzo delle ex caserme dei VVFF e Cocco su viale Pindaro. In questo modo l'ampliamento del Polo Pindaro di Pescara diventerebbe un modello di "Campus urbano" aperto alla città e integrato con il sistema scolastico superiore e con la rete degli incubatori di impresa e delle start up scientifiche e industriali abruzzesi. Un'idea di città universitaria che il Dipartimento di Architettura aveva già elaborato all'interno della convenzione con il Comune di Pescara "Verso Pescara 2027" e pubblicato in due poderosi volumi di ricerca editi da Gangemi nel 2016.

2.2 Dipartimenti autonomi e responsabili

La legge Gelmini ha da tempo profondamente riformato i Dipartimenti universitari, nei suoi tre aspetti basilari: *l'organizzazione*, inserendo la soglia minima degli afferenti, nonché le

strutture di raccordo (Scuole) e il concetto di omogeneità scientifico-disciplinare; le *competenze*, aggiungendo la didattica che prima era di pertinenza delle facoltà, e la III missione; il *funzionamento*,

introducendo l'autonomia gestionale e amministrativa. Con il bilancio unico e il sistema di contabilità economico-patrimoniale, i Dipartimenti però non hanno più l'autonomia di bilancio, ma soltanto quella della gestione finanziaria dei fondi che sono loro attribuiti dall'Ateneo e dall'esterno. Nel nostro Ateneo il processo di decentramento autonomistico, nei fatti, non si è mai compiuto, prova ne siano alcune recenti disposizioni in materia di assegnazione delle risorse di Ateneo ai Dipartimenti che hanno visto contrarre gli importi a circa $\frac{1}{4}$ rispetto alle somme indicate nei bilanci di previsione. Tale drastica riduzione delle assegnazioni finanziarie consente a malapena ai Dipartimenti di far fronte alle spese di funzionamento, non lasciando spazio alla programmazione di spese per la ricerca. In taluni casi addirittura mettendo a rischio il cofinanziamento di impegni triennali già assunti, come ad es. le borse triennali del dottorato di ricerca.

Abbiamo semmai assistito a un decentramento burocratico, ossia un

Le mie idee.

I Dipartimenti devono essere messi nelle condizioni di avere maggiori certezze per quanto riguarda i mezzi a disposizione, la programmazione dei fondi (sia quelli ministeriali, sia quelli provenienti da attività conto terzi) e, più in generale, le risorse economiche, finanziarie, di personale e di strutture. È importante ritornare alle finalità della Legge Gelmini in materia di autonomia dei Dipartimenti, apportando alcune modifiche nelle

trasferimento, se non una duplicazione delle incombenze amministrative, prima organizzate solo a livello centrale e via via "addossate" ai Dipartimenti, al di fuori di ogni concertazione e senza una corrispondente dotazione di personale. È sotto gli occhi di tutti l'affaticamento delle segreterie amministrative, la vacanza dei posti in organico e la difficoltà di trovare personale disposto ad assumere l'incarico di responsabile della Segreteria Amministrativa.

Altra situazione critica è rappresentata dalla difficoltà a far fronte ad alcune tipologie di servizi in prevalenza dedicati alla didattica attraverso il personale strutturato. Molti servizi sono affidati in outsourcing a organizzazioni esterne che affiancano l'Università, le Cooperative Leonardo e Biblos, e oggi in via prevalente il Consorzio Cineca. Tale modalità organizzativa dei servizi ha spesso sollevato questioni oggetto di discussione, in particolare sul peso che esercita il costo nella voce "servizi" del Bilancio di Ateneo, soprattutto alla luce dei limiti di spesa cui siamo sottoposti.

procedure che ne ristabiliscano il senso originario. Possiamo citarne alcune a titolo esemplificativo:

- Piena disponibilità decisionale sull'impiego dei punti organico, in particolare quelli che derivano dai Piani straordinari, da assegnare ai Dipartimenti senza alcuna indicazione da parte dell'Ateneo dei SSD che ne devono beneficiare. Sarà compito

delle programmazioni triennali dei Dipartimenti stabilire le strategie di assegnazione, che saranno ovviamente verificate dal Nucleo di Valutazione.

- Disponibilità a tempo indeterminato dei fondi acquisiti dai Dipartimenti e non spesi nel triennio covid, che ha limitato le missioni e, in generale, le spese per la ricerca. Non devono essere tolte dalle disponibilità dei Dipartimenti le somme non spese nel terzo anno precedente, ma tali somme devono essere lasciate nelle disponibilità dei Dipartimenti anche a parziale ristoro delle minori assegnazioni correnti, fatta salva la possibilità di pianificare i tempi di spesa per far fronte alle esigenze di Bilancio.

- Programmazione delle assegnazioni annuali ai Dipartimenti su scala triennale. Va bene, come è stato fatto in occasione della predisposizione del bilancio di previsione 2022, attribuire a ogni Dipartimento una assegnazione unitaria omnicomprensiva (ricerca, didattica, funzionamento, dottorato, eventuali scuole di specializzazione, etc.) però tale attribuzione deve essere garantita quantomeno per un arco temporale triennale, per consentire ai Dipartimenti di fare investimenti di lungo periodo, come ad es. il cofinanziamento di borse o assegni di ricerca pluriennali.

- Semplificazione e trasparenza delle procedure amministrative per la partecipazione a bandi competitivi, anche mediante strumenti di delega.

- “*Burocrazia zero*” nella gestione delle procedure di selezione del personale, con l’eliminazione di aggravii procedurali inutili e l’adozione di sistemi smart, mutuando ove utile le *best practice* di altri Atenei.

- Rafforzamento delle Segreterie Amministrative: possibile articolazione dell’organizzazione in servizi amministrativo-contabili e servizi per la didattica e conseguente istituzione del *Manager didattico*.

- Qualificazione del personale per il supporto alla gestione amministrativo contabile dei Progetti di ricerca competitiva; adeguatezza del contingente di personale rispetto al volume delle attività e del budget.

- Internalizzazione dei servizi alla didattica con assunzioni programmate di personale e conversione della spesa dalla voce “servizi” alla voce “personale”.

- Dotazione di spazi e postazioni coworking per i giovani ricercatori in formazione.

2.3 Modello di governance

Si è già detto che il nuovo Rettore dovrà essere dotato di progettualità, attitudini gestionali e capacità di ascolto. Tutta la comunità scientifica, anche coloro che non lo avranno votato, deve potersi

riconoscere nel suo operato. Ciò non è sempre avvenuto con gli ultimi due Rettori che si sono succeduti: il mandato Di Ilio/Del Vecchio ha messo in crisi il rapporto fiduciario tra la comunità scientifica e i

suoi vertici apicali, portando addirittura la questione nelle aule giudiziarie. Al Rettore Caputi va riconosciuto il merito di aver conseguito traguardi importanti sotto questo profilo: oltre alla riacquisita pace sociale tra i dipendenti di cui si è detto, vanno menzionati la risoluzione dei guai giudiziari ereditati dalla precedente amministrazione, la riformulazione della pianta organica e l'avvio di una fase concorsuale importante per il personale tecnico amministrativo. Quello che "rimprovero" a Sergio (e lo faccio adesso come l'ho sempre fatto in questi anni, con lo spirito di amicizia e di franchezza che contraddistingue il nostro rapporto) è di aver preso a volte decisioni estemporanee, disgiunte da una visione strategica, ma "semplicemente" andando dietro alle diverse occasioni – alcune senza dubbio allettanti – che le forze politiche ed economiche esterne all'Università gli sottoponevano. Gli organi di governo UdA sono stati spesso tenuti a margine

Le mie idee.

La parola chiave è ovviamente "trasparenza" e un ruolo decisivo è rappresentato dal "modello di governance" di Ateneo. Non un "uomo solo al comando", ma un Rettore in grado di adottare un metodo chiaro e condiviso per attuare le strategie di Ateneo. Ad esempio, nei primi cento giorni dal suo insediamento, il Rettore dovrà organizzare un giro di consultazioni con ogni Dipartimento, coi diversi settori di Ateneo e le associazioni studentesche, allo scopo di recepire le osservazioni al suo programma, individuare le criticità/

di questo livello decisionale "politico" e sono stati chiamati talora a esprimersi a cose fatte. Gli esempi sono molteplici: dalla proposta di trasformare la nostra Università pubblica in Fondazione privata, alle iniziative immobiliari al di fuori dei confini dei due Campus di Chieti e Pescara, alla partecipazione di Ateneo ai bandi PNRR, etc. Quando in apertura ho parlato del ruolo strategico che deve assumere l'Università per i territori di appartenenza, intendevo esattamente il contrario: non dobbiamo essere lo strumento attraverso cui gli enti locali perseguono i loro obiettivi politici, ma possiamo, anzi, dobbiamo essere gli ideatori e gli attuatori di visioni strategiche capaci di rilanciare la competitività dei nostri territori in sintonia con i nostri obiettivi. E questo vale sia per le politiche edilizie, sia per quelle legate alla sanità pubblica, ai centri di ricerca, all'accoglienza degli studenti, al fundraising, etc.

progettualità che gli verranno segnalate, ed elaborare un documento di sintesi che diventerà parte integrante del *Piano Strategico di Ateneo*, con priorità e tempi di realizzazione delle singole azioni. Contestualmente, il Rettore comincerà a individuare i componenti della sua squadra di governo: non un'Università gestita da un privilegiato "cerchio magico" autoreferenziale, ma una governance che ascolta e stimola l'impegno delle persone su questioni specifiche, persone di esperienza, motivate, equilibrate, appassionate del loro lavoro, unite dalla

voglia di fare e animate dallo spirito di appartenenza alla nostra Comunità scientifica. Persone disposte a mettersi in gioco e a lavorare sodo, perché c'è tanto lavoro da svolgere, ci sono molte responsabilità da assumersi, e l'impegno profuso sarà ricompensato solo se miglioreranno i servizi ai nostri studenti, le nostre performance e il benessere lavorativo di ciascuno. A taluni il Rettore conferirà adeguati poteri di delega, senza naturalmente abdicare alle responsabilità politiche e giuridiche sulle scelte da effettuare, che rimarranno doverosamente in capo a lui e agli organi di governo preposti. Alcune deleghe più importanti potranno essere Pro rettorati permanenti per tutta la durata del suo mandato, altre potranno essere "a progetto" e pertanto assunte a tempo determinato fino al raggiungimento degli obiettivi prefissati. In questo modello di governance diventa importante attivare un dialogo diretto

tra i Dipartimenti e l'Amministrazione centrale. Ciò può avvenire, in primis, attraverso la presenza di tutti i Direttori di Dipartimento in Senato Accademico. L'attuale Statuto prevede che la rappresentanza dei docenti in Senato (17 professori di ruolo di prima e seconda fascia e 3 ricercatori) comprenda solo 7 Direttori di Dipartimento (su 14). Si rende pertanto necessaria una modifica allo Statuto affinché tutti i Direttori di Dipartimento siano componenti di diritto del Senato Accademico. Importante sarà, infine, ripristinare lo strumento delle "Commissioni di Senato", composte da docenti esperti, coadiuvati da funzionari dell'Ateneo competenti per materia, provenienti dagli uffici dell'amministrazione centrale e dai dipartimenti. Alle Commissioni di Senato è demandato il compito di predisporre le bozze dei principali regolamenti o le preistruttorie delle decisioni più importanti.

2.4 Attrarre studenti e ricercatori

Numeri alla mano, la nostra Università sta purtroppo perdendo attrattività! È inutile girarci intorno o portare l'attenzione su dati parziali favorevoli di graduatorie internazionali più o meno prestigiose. Se vogliamo parlare di ranking, la classifica Censis delle grandi Università statali italiane edizione 2022/23 (quella che più di altre orienta le famiglie nella scelta dell'Università) ci pone al 15° posto su 19 Atenei italiani. In questa classifica alcuni nostri corsi di laurea sono addirittura all'ultimo posto. Ma, senza cadere nella trappola

delle "classifiche universitarie" e dei discutibili parametri che vengono utilizzati, proviamo ad analizzare la tendenza delle iscrizioni al nostro Ateneo negli ultimi cinque anni: UdA ha perso 3.000 studenti, passando dai 25.121 nel 2016 ai 22.108 nel 2021. Analogo discorso riguarda anche il dato relativo agli immatricolati, progressivamente diminuito dal 2016 al 2021. Ci sono ragioni oggettive che possono aver contribuito a determinare questa tendenza negativa, come la crisi economica e la pandemia, ma non bisogna fermarsi alla superficie

dei dati. Ad esempio, non ci si spiega come mai questo calo sia stato nettamente più contenuto per quanto riguarda la media degli Atenei della nostra area geografica di riferimento (Sud e Isole) passata da 19.023 nel 2016 a 18.296 nel 2021 e, ancor più, non ci si spiega come la media nazionale sia addirittura aumentata, da 20.095 nel 2016 a 20.974 nel 2021. In altri termini, il nostro Ateneo è tra quelli che abbassano la media, sia a livello geografico di riferimento, sia a livello nazionale. Se focalizziamo poi la nostra attenzione sul dato relativo all'internazionalizzazione e consideriamo, ad esempio, le immatricolazioni di studenti stranieri ci accorgiamo che, nonostante il lavoro encomiabile fatto in tempi recenti dall'ufficio e dal delegato alle relazioni internazionali, i numeri rimangono esigui, oscillando intorno al 2,0-2,5% del totale delle immatricolazioni.

I corsi di laurea in lingua inglese attivati nell'a.a. 2022-23 sono solo 3. Gli ultimi indicatori ANVUR relativi all'internazionalizzazione (ottobre 2022), individuati a suo tempo dal DM 987/2016, registrano per la nostra Università valori costantemente inferiori non solo alla media degli Atenei nazionali, ma anche –

dato maggiormente preoccupante – più bassi rispetto alle altre Università della nostra area geografica. La percentuale di CFU conseguiti all'estero sul totale dei CFU conseguiti (indicatore ANVUR iA10) è stata del 4,8%, contro il 6,37% dell'area geografica di riferimento e il 11,39% della media nazionale.

La percentuale dei nostri laureati che hanno conseguito almeno 12 CFU all'estero (indicatore ANVUR iA11) è stata l'anno scorso (2021) pari a 4,5%: inferiore quindi al 6,12% della nostra area geografica e meno della metà rispetto al 9,18% della media nazionale. Infine, l'ultimo indicatore ANVUR relativo all'internazionalizzazione (iA12), ovvero quello della percentuale di studenti iscritti al primo anno che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero vede il nostro Ateneo attestarsi sul valore di 10,1‰, ancora una volta inferiore alla media delle Università dell'area geografica di riferimento (14,67‰) e molto più indietro rispetto alla media nazionale (48,97‰). Infatti, il Censis, per quanto riguarda il parametro dell'internazionalizzazione, ci pone all'ultimo posto tra i 19 grandi Atenei italiani.

Le mie idee.

Sono consapevole che non esistono “bacchette magiche”, che migliorare l'attrattività di un Ateneo è un obiettivo difficilissimo presente nelle agende di tutti i candidati Rettore; si tratta di un tema complesso che richiede un approccio integrato e che, nella migliore delle ipotesi, darà i suoi risultati solo

dopo anni di impegno. È poi evidente che la nostra Università è collocata in un contesto geografico meno attrattivo rispetto alle più famose città d'arte italiane o alle grandi capitali economiche nazionali. Questo non significa, però, che non si possa prendere coscienza dei nostri punti deboli, attuando specifiche

strategie per migliorare col tempo le nostre prestazioni, valorizzando i nostri molteplici punti di forza, e promuovendo adeguatamente le nostre offerte, da quelle formative dei corsi di laurea, a quelle scientifiche dei centri di ricerca. La nostra Università ha una peculiarità nel panorama nazionale: la percentuale di immatricolati provenienti da fuori Regione è molto alta, negli ultimi anni si è mantenuta costantemente sopra il 40% contro una media nazionale di circa il 25% e una media dell'area geografica di riferimento (centro sud) pari a circa il 10%. In alcuni corsi di laurea ha raggiunto quote del 60%. Questi dati pongono con evidenza la questione delle strutture di accoglienza. L'unica risposta che si è data a questa esigenza è il mercato privato degli appartamenti in affitto agli studenti, in molti casi senza un regolare contratto. Essere attrattivi verso gli studenti fuori sede (ma analogo ragionamento può essere fatto per i docenti) significa in primo luogo offrire un sistema di accoglienza adeguato, basato su residenze e mense universitarie, case dello studente, foresterie.

A questo proposito, nella consapevolezza che la materia non è di nostra diretta competenza ma di altri enti (ADSU, Regione), è necessario essere propositivi e creare le condizioni e le partnership con gli enti locali per poter partecipare ai bandi di finanziamento previsti, ad es. quelli della L. 338/2000.

Se l'accoglienza è fondamentale, la competitività della nostra sede dipenderà dalla capacità che avremo di offrire agli studenti la possibilità di godere di una esperienza di studio unica, perché plasmata sulle loro esigenze.

Metodi didattici innovativi, percorsi didattici differenziati (internazionali, interdisciplinari, intersettoriali), laboratori di applicazione pratica, occasioni e spazi di incontro, discussione e confronto, proposte di attività culturali, servizi di tutorato e orientamento personalizzati, canali privilegiati di contatto con il mondo del lavoro e delle professioni. Una particolare attenzione per il supporto alla fragilità, attraverso l'impiego di metodologie, strumenti e servizi all'avanguardia.

Servono *Manager Didattici* per il coordinamento dei servizi dipartimentali e per il coordinamento delle iniziative dei Corsi di Laurea con le Segreterie studenti e gli Uffici centrali di Orientamento, Diritto allo studio e Internazionalizzazione.

Ma serve anche favorire un metodo partecipativo fondato sulla sollecitazione delle rappresentanze studentesche ad assumere iniziative e proposte progettuali attraverso il coinvolgimento, l'informazione e la formazione per una più stretta collaborazione da attuarsi già in sede di programmazione strategica e di budget.

Molte e di diversa natura sono le altre azioni conseguenti e necessarie che devono essere poste in essere per aumentare l'interesse degli studenti verso la nostra sede: da quelle relative agli interventi edilizi nei due campus (e qui un discorso a parte andrà fatto sui progetti che riguardano il Polo di Pescara), alla gestione dei rapporti con l'ASL per tutte le attività di tipo assistenziale che riguardano la formazione degli studenti

di area sanitaria, ai servizi per gli studenti, a partire dagli spazi per lo studio individuale e di gruppo, alle attività sportive e ricreative in genere, alle dotazioni informatiche, ai programmi di valorizzazione del merito e premialità delle eccellenze, alle facilitazioni per l'entrata nel mondo del lavoro dei neolaureati, al supporto ai dipartimenti per le attività di internazionalizzazione, etc.

Non è importante qui enucleare in modo esaustivo tutte le azioni utili allo scopo; è invece importante dare un'idea del metodo da seguire per definire l'*Idea di*

Università. Il metodo è diviso per fasi:

1) condividere la Vision con tutte le componenti accademiche per raccogliere suggerimenti: non solo gli organi statuari, ma anche le associazioni degli studenti, i dipartimenti e i diversi settori della struttura tecnico amministrativa; 2) identificare le *Aree strategiche* prioritarie; 3) progettare le *Azioni Operative* che è necessario attuare; 4) precisare i *Tempi di Realizzazione* delle azioni previste; 5) effettuare un *Monitoraggio dei Risultati* conseguiti a attraverso parametri misurabili; 6) revisionare *Work in Progress* il programma di mandato.

2.5 Comunicazione e orientamento

Nella società contemporanea anche le Università devono adeguarsi alle esigenze della comunicazione: non è più importante solo il "*saper fare*", ma è indispensabile anche "*far sapere*". Pur ravvisando dei miglioramenti rispetto al passato, quando i media si occupavano di noi solo per questioni giudiziarie interne, non possiamo non rilevare che negli ultimi anni la comunicazione ufficiale di Ateneo si è limitata a produrre comunicati sull'attività svolta,

riportati "copia e incolla" dagli organi di informazione locali. Cosa diversa è un progetto dedicato alla comunicazione e alle relazioni esterne per la messa a punto di strategie comunicative integrate (dalle quali non può prescindere una Università proiettata verso il futuro), e che siano rivolte ai nostri interlocutori di riferimento: studenti, comunità accademica, istituzioni, enti locali, associazioni di categoria, società civile, etc.

Le mie idee.

- Adozione di una strategia di comunicazione e di promozione dell'Università; creazione di un servizio dedicato che ne curi l'immagine e che sappia veicolare attraverso i media

(stampa, televisioni, web, social network) le tante attività dei dipartimenti e dell'organizzazione centrale dell'Ateneo, e allo stesso tempo si faccia carico di organizzare iniziative di comunicazione

rivolte di volta in volta ai diversi nostri interlocutori.

- Potenziamento, in termini di risorse e di personale dedicato, del Settore Orientamento di Ateneo, riorganizzando, di concerto con i Corsi di Laurea, le sue attività a partire dalle *Giornate dell'orientamento*, che devono diventare un servizio stabile volto a progettare iniziative congiunte con le scuole superiori nel corso di tutto l'anno. È inoltre importante continuare a potenziare la nostra presenza in Fiere e Saloni dello studente e in manifestazioni oramai consolidate come la *Notte dei Ricercatori*.

- Anticipazione delle attività di orientamento presso le scuole con apertura agli studenti del terzo anno di corso. Organizzazione di attività estive (*Summer School*) organizzate in forma di campus con servizi di orientamento pensati per potenziare l'autonomia di scelta degli studenti.

- Organizzazione, guardando al modello delle grandi Università d'oltre oceano, di iniziative secondarie, come quella di un *merchandising istituzionale*, strumento di comunicazione fondamentale per fidelizzare gli stakeholder, aumentare la visibilità e consolidare la *Brand Identity dell'Ateneo*, rafforzandone la capacità comunicativa sia all'interno che all'esterno. L'intento è quello di alimentare e diffondere il senso di appartenenza, concretizzandolo anche attraverso una selezione di prodotti *official merchandise* con punti di vendita nei pressi delle biblioteche nei due campus o vicino alle caffetterie, luoghi di incontro della comunità accademica. Tutte le attività di comunicazione e orientamento devono vedere protagonisti gli studenti, certamente i migliori testimonial per promuovere le attività della nostra Università. Il loro coinvolgimento può essere disciplinato attraverso specifici bandi di selezione, ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 68/2012 e dell'art. 13 della L. 390/1991.

Missioni.

5 compiti istituzionali
a cui siamo chiamati

3.

Missioni.

5 compiti istituzionali a cui siamo chiamati

3.1 Didattica

Nel 2021 l'Italia è risultata essere al penultimo posto in Europa per numero di laureati rispetto alla popolazione (dietro di noi solo la Romania); i dati sono di EuroStat, l'ufficio di rilevazione statistica dell'Unione Europea. Solo il 29% dei nostri concittadini nella fascia d'età tra i 25 e i 34 anni è in possesso di un diploma di laurea. Il sistema universitario italiano è quindi ben distante dall'obiettivo europeo di portare entro il 2030 la percentuale dei giovani che ha completato l'istruzione universitaria al 45%.

Se da un lato siamo quindi chiamati – come nazione – a sostenere, con politiche di welfare legate al merito, le famiglie che non hanno i mezzi per far studiare i propri figli, dall'altro le Università italiane sono tenute a rafforzare il legame tra la formazione universitaria e il mondo del lavoro, attraverso adeguati servizi di placement e soprattutto attraverso l'aggiornamento continuo dell'offerta formativa e dei suoi contenuti didattici che devono essere plasmati anche intorno alle esigenze del mercato del lavoro in continua evoluzione.

Negli ultimi decenni la didattica universitaria italiana è stata trascurata, prova ne siano il minor peso rispetto

alla ricerca nei processi comparativi delle carriere dei docenti, lo scarso convincimento con cui ci si è approcciati ai sistemi valutativi dei docenti e dei corsi di laurea da parte degli studenti, etc. Anche pensando alle metodologie con cui la didattica universitaria viene erogata, ci accorgiamo che, se da un lato l'avanzamento delle conoscenze scientifiche ha fatto progressi rilevanti tanto da indurre i docenti ad aggiornare i programmi didattici, dall'altro le metodologie di trasferimento dei contenuti scientifici dal docente al discente non sono state affatto implementate. Sono stati introdotti nuovi strumenti tecnici, come le slide digitali e il videoproiettore, la pandemia ha inoltre accelerato l'upgrade informatico che ha consentito di affrontare la difficile stagione dei lockdown grazie all'utilizzo delle piattaforme informatiche, ma le metodologie di insegnamento sono rimaste pressoché immutate rispetto a quelle del secolo scorso. Da questo punto di vista le innovazioni alla didattica che sono state introdotte nella scuola primaria e secondaria, e il loro continuo monitoraggio dei risultati di apprendimento, sono risultate di gran lunga più efficaci rispetto agli avanzamenti delle metodologie didattiche universitarie.

Le mie idee.

- È auspicabile valutare l'efficacia, anche a titolo sperimentale, di metodologie didattiche innovative già in uso presso molte Università europee e americane per valutare la loro efficacia anche nei nostri contesti locali (ad es. i *debate*, le *flipped classroom* o la *gamification*).

- È importante fare tesoro dell'upgrade digitale cui ci ha costretto la pandemia per organizzare filiere formative nuove, dedicate ad es. al post-laurea o all'inserimento dei neolaureati nel mondo del lavoro, come i *Massive Open Online Course* (MOOC), già presenti nelle offerte formative di tutte le più importanti Università del mondo.

- Anche l'approccio europeo alle *Microcredenziali*, regolato da recenti direttive UE, sta offrendo opportunità significative di apprendimento flessibile e modulare per la formazione permanente e per la riconversione delle competenze – compiti, questi, che ci vengono richiesti a gran voce dal mercato del lavoro in questa fase di transizione ecologica e digitale.

Insomma... se vogliamo essere una Università proiettata verso il futuro e pienamente inserita nelle reti universitarie internazionali, non possiamo trascurare l'aspetto dell'aggiornamento della nostra offerta formativa e dell'innovazione delle metodologie didattiche di erogazione dei contenuti scientifici.

- Altro processo da consolidare è il monitoraggio puntuale delle carriere degli studenti per individuare e possibilmente

rimuovere gli elementi di ostacolo. A tale scopo deve essere rafforzato il ruolo del Presidio di Qualità (PQA), e il rapporto costante con le strutture didattiche dei Corsi di Laurea. Nel nostro Ateneo, la valutazione della qualità della didattica oggi non ha la considerazione che meriterebbe. Al di là dei vincoli legati alla privacy, occorrerebbe – ad esempio – promuovere un confronto interno su come valorizzare le opinioni degli studenti nelle rilevazioni annuali, anche nelle attribuzioni degli incarichi di insegnamento.

- La nostra offerta post-laurea va potenziata per diventare uno strumento privilegiato nel dialogo con gli operatori economici dei nostri territori di riferimento. Per farlo è necessario mettere in sinergia la ricerca con la didattica, e riconoscere il merito attraverso incentivi premiali per i docenti e i tecnici amministrativi.

- È fondamentale aumentare il respiro internazionale dell'offerta formativa, favorendo quanto più possibile, con semplificazioni burocratiche e azioni premiali, la mobilità in uscita degli studenti attraverso i programmi dedicati (Erasmus, tirocini, etc.), e puntando sull'attrattività in entrata di studenti, *visiting researcher* e *visiting professor*.

Infine, può essere utile consentire a tutte le categorie di ricercatori (RU, RtdA, RtdB) di fare attività didattica fino ad un max di 12 cfu (l'attuale regolamento Uda ne prevede 6 CFU).

3.2 Ricerca

Se la didattica in questi anni è stata progressivamente trascurata, la ricerca, al contrario, è stata posta sotto le luci dei riflettori attraverso sistemi di valutazione da cui dipendono le carriere dei docenti. Ciò ha determinato, nel sistema universitario italiano, una naturale competizione e una doverosa attenzione alle politiche di reclutamento, alle dotazioni infrastrutturali e ai risultati della ricerca, anche in considerazione del fatto che dagli esercizi di Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) dipendono le quote premiali annuali del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO). Quindi, al di là di tutte le critiche giustificate che possono essere mosse all'operato dell'ANVUR (interessanti considerazioni di merito si possono trovare sul sito roars.it), è chiaro che con queste regole ci dobbiamo confrontare, e che l'obiettivo del miglioramento dei parametri di Ateneo costituisce a cascata

un beneficio per tutti, dai Dipartimenti, ai Settori Disciplinari fino ai singoli docenti.

A questo scopo per un'Università pubblica, inclusiva e generalista come la nostra è importante agire almeno su tre fronti: 1) *massima inclusione*, incoraggiando con pari opportunità il lavoro di tutti i ricercatori di Ateneo che operano nella ricerca di base, nella ricerca applicata e a sostegno dei processi di trasferimento tecnologico; 2) *riconoscimento dell'eccellenza*, sostenendo il lavoro svolto dai gruppi di ricerca, dai Dipartimenti di eccellenza e dai Centri di ricerca che già oggi si sono contraddistinti nel panorama internazionale; 3) *approccio interdisciplinare*, favorendo la creazione di quelli che potremmo definire "*ecosistemi di biodiversità scientifica*", che producono piattaforme di ricerca trasversali tra i Dipartimenti.

Le mie idee.

- Per le ragioni appena esposte, la ricerca deve essere supportata dall'Ateneo non solo in termini di risorse economiche, ma anche di organizzazione strutturale e dotazione di personale. È evidente che non sia sufficiente un semplice Delegato alla ricerca, o un Settore con le figure dei tecnologi che meritoriamente ci inviano a scadenza settimanale i Bollettini APRE, ma sarà necessario istituire un vero e proprio Grant Office, inteso come organismo di supporto ai ricercatori che vogliano ottenere un finanziamento

o un contributo: dall'analisi dei bandi, allo sviluppo del progetto, fino alla fase di monitoraggio e rendicontazione. Il Grant Office sarà una struttura strategica per l'Ateneo, sarà dotato di personale tecnico amministrativo dedicato, e dovrà interagire con i Dipartimenti, i Centri di Ricerca, la Scuola di Dottorato e gli Uffici amministrativi.

- Il G.O. sarà guidato da un Comitato per l'Innovazione della Ricerca di Ateneo, che vedrà la partecipazione di

un rappresentante di ogni Dipartimento, sarà presieduto dal Rettore e coordinato da un suo Delegato e avrà il compito di elaborare le linee guida del Piano Triennale della ricerca da sottoporre agli organi di Ateneo. I risultati del Grant Office si misureranno in base alla capacità di ampliare le occasioni di ricerca interdisciplinare di Ateneo, di aumentare il numero di ricercatori che riescono ad accedere a finanziamenti, e di sviluppare collaborazioni con altre Università o Centri di ricerca a livello nazionale e internazionale.

- Ulteriori azioni specifiche di sostegno alla ricerca saranno molteplici: da quelle relative alla formazione del personale t.a. e dei ricercatori sulla complessa organizzazione della ricerca a scala nazionale e internazionale; a quelle relative allo screening delle diverse opportunità di finanziamento; a quelle inerenti alla mappatura delle attività di ricerca di Ateneo allo scopo di attrarre investitori e favorire le partnership; alla consulenza sulla parte economico-finanziaria dei progetti sia in fase di predisposizione che di rendicontazione;

- La dotazione di personale tecnico amministrativo nei Dipartimenti dovrà essere potenziata in modo sostanziale, concordando con i sindacati le varie forme di incarico (incarichi ad interim, nuovi concorsi, personale a contratto), anche in considerazione delle attuali carenze in termini di organico, di competenze e di età del personale. Questo è un punto da attenzionare affinché gli obiettivi virtuosi di cui stiamo discutendo in questa campagna elettorale possano effettivamente realizzarsi.

- Il potenziamento della ricerca nel nostro Ateneo non può prescindere da un adeguato sostegno economico ai Dipartimenti e ai singoli ricercatori. Le assegnazioni annuali dei fondi di ricerca ai Dipartimenti, basate su criteri di ripartizione trasparenti, devono essere adeguate e programmate con prospettiva quantomeno triennale per permettere investimenti di medio-lungo termine come assegni di ricerca o borse di studio pluriennali.

- Il Dottorato di Ricerca deve formare i giovani nelle discipline trasversali dell'europrogettazione e del project management con l'adeguato supporto da parte della Scuola di Dottorato. Uno specifico riconoscimento deve essere attribuito per i meriti espressi attraverso il conseguimento di finanziamenti competitivi da parte dei giovani ricercatori in formazione.

- Un'altra iniziativa importante può essere quella di istituire un bando annuale di Ateneo destinato ai giovani ricercatori, "Young Talent Uda", per finanziare progetti di ricerca proposti da ricercatori a tempo determinato, o docenti di II fascia di età inferiore ai 40 anni. I gruppi di ricerca dovranno essere composti da assegnisti, borsisti, dottorandi e specializzandi Uda.

- In questa rassegna, ovviamente non esaustiva, di idee per il potenziamento della ricerca, non può mancare l'"Uda FabLab", struttura di cui attualmente la nostra Università è sprovvista, ma che giudico vitale per l'innovazione delle nostre attività di ricerca. Il FabLab è un laboratorio digitale (forse ancora

più calzante è la definizione “officina digitale”) che consente di realizzare, in maniera flessibile e semi-automatica, un’ampia gamma di oggetti a scopo prototipale, grazie alla sua dotazione di strumenti quali stampanti 3D, frese a controllo numerico, macchine a taglio laser, macchine per il taglio vinilico, etc.

Nella logica “open source” i FabLab condividono un elenco in costante evoluzione di possibilità tecniche per realizzare praticamente qualunque cosa: dal campo ingegneristico a quello del design; dalle ricerche in agricoltura a quelle sul clima e l’ambiente; dal campo biomedico, alla logistica, all’elettronica, etc.

3.3 Terza Missione

La “Terza Missione” rappresenta, insieme alla didattica e alla ricerca, uno dei tre obiettivi fondamentali a cui sono chiamate le Università italiane. È stata definita come «apertura verso il contesto socio-economico mediante la valorizzazione e il trasferimento delle conoscenze» (ANVUR, VQR 2004-2010) ed è connotata dall’interazione diretta con la società.

Le attività di Terza Missione sono rivolte alla divulgazione scientifica, al trasferimento tecnologico e alla sperimentazione sui territori di appartenenza dei risultati della ricerca universitaria. Tali attività si possono attuare attraverso convenzioni scientifiche, protocolli di intesa, convenzioni conto terzi, che l’Ateneo o i Dipartimenti possono sottoscrivere con enti e istituzioni locali, aziende, e altre forze economiche e sociali.

La Terza Missione può essere quindi occasione per “fare rete” sul territorio,

implementando piattaforme di ricerca multidisciplinari e coinvolgendo molti settori scientifici del nostro Ateneo, creando così stimolanti occasioni di collaborazione. L’Ateneo ha un compito preciso in questo processo: svolgere la funzione di facilitatore agevolando le partnership, le reti di relazioni, fornendo supporto logistico, organizzativo e amministrativo ai Dipartimenti, aprendo un canale diretto con gli Enti locali come la Regione che, a loro volta, possono dare un contributo significativo nella logica di creare sistema su scala territoriale.

Da alcuni anni il nostro Ateneo sta curando le attività di III Missione attraverso una specifica divisione in pianta organica (Divisione 12) e attraverso un Delegato del Rettore che in poco tempo è riuscito a fare un buon lavoro di coordinamento e di diffusione delle conoscenze (newsletter, incontri con stakeholders, seminari, questionari, costruzione di database, costituzione del Comitato di III missione, etc.).

Le mie idee.

Il punto di incontro fra Università e Società è mobile. A volte è la società a farsi avanti, acquisisce l'idea e organizza le forme di realizzazione, coinvolgendo l'Università a un livello di studio e di analisi: questo si realizza normalmente in contesti in cui c'è fiducia degli investitori nel mercato e soprattutto c'è mercato. A volte, invece, è l'Università a prendere l'iniziativa per creare condizioni di mercato favorevoli attraverso proprie gemmazioni, quali le start up o gli spin off, oppure i Centri Studi e gli Osservatori. Gli strumenti sono molteplici, la maggior parte mutuati dal contesto europeo che incoraggia e promuove partenariati e reti per la collaborazione interdisciplinare e intersettoriale.

Nel nostro territorio difficilmente si sono realizzate condizioni spontanee di incontro fra Società e Università con investimenti di rilievo, soprattutto con riferimento al mondo imprenditoriale. Stiamo tuttavia assistendo a un importante cambio di prospettiva dovuto alle grandi opportunità di finanziamento che provengono dal PNRR.

Il cammino virtuoso di III missione intrapreso da UdA deve trarre nuova linfa da questa eccezionale opportunità e intensificare gli investimenti nelle principali linee d'azione. Proviamo a identificarne alcune, sempre con una logica esemplificativa e non esaustiva:

- *Bandi Start Up e Spin Off*: promuovere la cultura dell'innovazione e della creazione di impresa attraverso un bando annuale,

diviso in sezioni, per premiare progetti imprenditoriali innovativi presentati da gruppi di studenti e giovani ricercatori, con particolare attenzione all'impatto sociale e alla capacità di intercettare i finanziamenti comunitari per le politiche di sviluppo.

- *Brevetti*: UdA sostiene le spese per la valorizzazione dei brevetti valutati più idonei allo sfruttamento economico, anche per la capacità di intercettare finanziamenti europei per lo sviluppo di attività innovative nel campo della sostenibilità.

- *Career services*: insieme di iniziative e strumenti per favorire l'incontro tra i laureandi e laureati UdA e le aziende del territorio, che potranno rappresentare esigenze di tirocinio, apprendistato o stage, al fine di testare sul campo l'impiegabilità delle conoscenze, competenze e abilità degli studenti.

- *Tirocini e Placement*: supportare i Corsi di Laurea nell'organizzazione dei tirocini curriculari; per quanto riguarda i tirocini extracurriculari (inserimento lavorativo mediante periodi di formazione interni ad aziende ed enti) la materia è disciplinata dal DGR Abruzzo n. 112/2018 e l'iniziativa dell'Università può essere quella di indire borse di studio a parziale copertura dei costi di tirocinio a favore degli studenti con tesi sperimentali che ottengano da enti o imprese una proposta di tirocinio o stage per lo sviluppo applicativo dell'idea sperimentale.

- *Alto apprendistato*: l'apprendistato di alta formazione e ricerca è un contratto di lavoro finalizzato alla formazione e all'occupazione dei giovani regolato dall'art. 42 del DL n. 81/2015. UdA può farsi carico di organizzare percorsi di alta formazione in apprendistato ad hoc (Master, Dottorati) finalizzati all'attuazione degli obiettivi strategici della Programmazione nazionale di transizione digitale, transizione verde, trasformazione sociale, costituendosi come elemento di raccordo tra i suoi neolaureati e le aziende/enti che richiedono personale altamente qualificato e che possono così beneficiare di sgravi contributivi e fiscali previsti dalla Legge. Il contratto di apprendistato di ricerca può essere utilizzato anche per lo sviluppo di attività di ricerca applicata, per es. svolgimento di tesi di laurea o sviluppo di progetti di ricerca post-laurea concordati con le aziende.

- *Public engagement*: il termine si riferisce a un insieme di attività senza scopo di lucro, rivolte a un pubblico non accademico, che l'Ateneo promuove ai fini dello sviluppo culturale e della

divulgazione delle conoscenze. UdA ha aderito alla Rete nazionale APEnet degli Atenei ed Enti di ricerca per il public engagement. La *Notte dei Ricercatori* è certamente l'evento più importante organizzato da UdA con queste finalità. È importante ampliare il rapporto tra la nostra Università e il territorio che ci ospita anche solo promuovendo e mettendo a sistema un Calendario degli eventi, (naturalmente quelli che per loro natura sono adatti ad un pubblico non specializzato) che spesso sono organizzati dai Dipartimenti senza adeguata apertura verso l'esterno, affinché vi sia evidenza dei risultati delle attività di terza missione. Ciò può avvenire attraverso rassegne cinematografiche, mostre, presentazioni di libri, spettacoli, cicli di conferenze, etc.

- *Portale III Missione*: tutte le idee iniziative elencate in precedenza dovranno essere adeguatamente diffuse attraverso un piano di comunicazione che si avvalga della sezione dedicata del portale internet di Ateneo e dei nostri canali social.

3.4 Internazionalizzazione

Potenziare la dimensione internazionale della nostra didattica, ricerca e terza missione è una delle sfide più importanti che dovremo affrontare nei prossimi anni se vorremo migliorare le nostre prestazioni nei ranking acquisendo un ruolo competitivo nel panorama nazionale. Il concetto di internazionalizzazione, infatti, non

ha a che fare solo con l'adeguamento dell'offerta formativa, ma significa premialità nella distribuzione delle risorse, reti di ricerca transnazionali, occasioni di scambio culturale, esperienze di vita offerte agli studenti. Non c'è dubbio che UdA abbia compiuto sforzi notevoli in questi ultimi anni, anche grazie all'impegno del delegato alle

relazioni internazionali e del personale del settore internazionalizzazione: nei report statistici consultabili sui siti ministeriali si evince una tendenza positiva rispetto agli anni passati.

Ma l'internazionalizzazione che ho in mente non è solo quella che si legge dai numeri, ma quella che si tocca, si ascolta, si vive nelle aule, siano esse reali o virtuali: una comunità plurilingue e multi-etnica, in cui i nostri ragazzi possono sentirsi studenti internazionali stando a casa loro e frequentando colleghi di altre nazionalità e corsi in lingua da parte di docenti stranieri.

I dati sull'internazionalizzazione ci pongono ancora in una situazione di grave inferiorità rispetto alle altre Università italiane. La classifica Censis 2022-23 delle Università italiane ci pone all'ultimo posto nel parametro dell'internazionalizzazione (punteggio 69,0). La mobilità studenti ha valori assoluti bassi: 149 incoming e 371 outgoing su quasi 22.000 iscritti nell'a.a. 2021-22. Anche la mobilità docenti ha numeri esigui: 54 docenti outgoing e 26 visiting professor su un totale di circa 1.000 docenti di ruolo. Anche gli altri parametri dell'internazionalizzazione non sono

Le mie idee.

Per promuovere la dimensione internazionale della nostra Università bisogna – anche qui – partire dall'ospitalità e dagli strumenti di lavoro a distanza volti a favorire le condizioni di mobilità o di accesso ai servizi. E l'ospitalità è determinata da numerosi elementi, non

brillanti: 2,54% sono gli studenti stranieri che si sono immatricolati da noi nell'a.a. 2021-22; nello stesso anno sono stati finanziati solo 7 progetti internazionali per un totale di circa 2.8 Milioni.

Il tema delle classifiche delle Università, com'è ben noto, fa molto discutere la comunità accademica: si contesta l'appropriatezza dei metodi di indagine o, addirittura, si mette in discussione la possibilità di individuare parametri idonei per misurare le performance di un organismo così complesso quale è un Ateneo. Se da un lato queste perplessità sono assolutamente condivisibili, dall'altro, appare innegabile che i ranking nazionali e internazionali siano divenuti nel tempo uno strumento di consultazione privilegiato dalle famiglie per la scelta dell'Università. Migliorare il posizionamento UdA nei ranking è dunque un obiettivo che si deve perseguire con pazienza e determinazione, a cominciare dalla sensibilizzazione del corpo docente e dalla riorganizzazione della struttura di Ateneo adibita alla raccolta, all'analisi, al monitoraggio e alla comunicazione dei dati, al fine di individuare i punti critici, intervenire su di essi e cercare di perfezionare le prestazioni.

solo le strutture di accoglienza, ma i servizi di orientamento, una segreteria didattica internazionale, la fruibilità in lingua inglese di tutti i principali contenuti del nostro sito, etc.

Gli strumenti didattici a distanza, utilizzati con successo nella fase

pandemica, possono facilitare l'organizzazione di offerte formative in grado di aprirsi a contributi internazionali, favorendo la possibilità di accedere a moduli di insegnamento in lingua straniera. In tal modo i nostri studenti avrebbero l'opportunità di accostarsi e prepararsi a esperienze di studio all'estero più complete, dai programmi Erasmus fino al conseguimento di titoli congiunti con Università straniere.

È importante realizzare una campagna di sensibilizzazione che renda tutti consapevoli del peso dell'internazionalizzazione spiegando quali sono i nostri punti deboli e quali le opportunità di crescita. A questo punto si può introdurre un insieme di azioni concrete che andrebbero distinte in quattro strategie:

- *Servizi agli studenti.* A beneficio dei nostri studenti che vogliono realizzare una mobilità all'estero è opportuno realizzare una serie di iniziative: a) prepararli all'esperienza di studio internazionale con la possibilità di frequentare corsi in lingua straniera; b) incrementare i fondi dedicati agli scambi internazionali; c) lanciare nuovi programmi di mobilità internazionale innovativi anche per brevi periodi (blended intensive programme, short term mobility); d) stipulare nuovi accordi internazionali in aree strategiche del mondo; e) riconoscere gli studenti meritevoli attraverso l'introduzione di meccanismi premiali; f) promuovere la creazione di consorzi di mobilità per offrire ulteriori opportunità di mobilità finalizzate all'occupazione. A beneficio degli studenti stranieri che vogliono effettuare una mobilità presso la nostra

Università è opportuno: a) creare una segreteria studenti internazionali; b) istituire un programma di tutorato specifico per studenti incoming (Buddy programme) per favorire la loro integrazione in Ateneo; c) intensificare, grazie al CLA, i corsi di lingua italiana a loro dedicati.

- *Supporto ai Dipartimenti.* Sono necessarie almeno tre azioni: a) **Internazionalizzazione della didattica:** incentivare una programmazione didattica aperta a esperienze internazionali, a partire da summer school, tirocini, creazione di curricula internazionali per mutuaione di insegnamenti o scambi culturali presso università estere, fino a corsi di studio con rilascio di titolo doppio/multiplo/congiunto o erogati in lingua inglese; affidamento dei corsi di insegnamento a visiting professor, incrementando i fondi dedicati al finanziamento del relativo programma di mobilità per arricchire il percorso formativo attraverso esperienze didattiche provenienti da contesti internazionali. b) **Progettazione e gestione di progetti di cooperazione internazionale:** investire nel supporto ai Dipartimenti per la partecipazione a progetti internazionali nell'ambito del Programma finanziario ERASMUS Plus; c) **Reti internazionali:** allargare la partecipazione Ud'A a network internazionali per offrire ai Dipartimenti nuove opportunità per la cooperazione, la didattica e la ricerca internazionale.

- *Supporto ai giovani ricercatori.* Promuovere la mobilità in uscita dei dottorandi di ricerca e dei giovani ricercatori, prevedendo nei bandi la possibilità di svolgimento di periodi di

mobilità all'estero per l'acquisizione di esperienze di ricerca scientifica in contesti internazionali.

- *Supporto al personale tecnico amministrativo.* Promuovere la partecipazione ad attività formative

ad hoc (corsi di formazione, seminari, webinar) e a iniziative specifiche organizzate in ambito internazionale (Erasmus staff training week) per rendere confidenti gli uffici con una utenza internazionale.

3.5 Servizi agli studenti

Gli studenti sono la ragione stessa dell'esistenza dell'Università ed è pleonastico ricordare che a loro dobbiamo dedicare il massimo impegno nella predisposizione di un'offerta formativa adeguata e di un sistema di servizi conforme alle loro necessita. Meno banale è capire che il senso di appartenenza alla nostra istituzione universitaria parte proprio da loro ed è la conditio sine qua non per raggiungere gli obiettivi di miglioramento delle nostre prestazioni accademiche.

Naturalmente, questo spirito di appartenenza va conquistato giorno dopo giorno attraverso un approccio inclusivo e partecipato. Gli strumenti per ascoltare la voce degli studenti ci sono: rappresentanze nei vari organi accademici, consulta, commissioni paritetiche, etc. Bisogna solo farne buon uso e affrontare le disfunzioni al loro insorgere, prima di farle diventare problemi.

Non ci sono ricette particolari, se non il "buon senso" e l'impegno di tutti per la risoluzione delle inefficienze, ciascuno per la propria parte di competenza,

nel pieno rispetto del lavoro altrui.

Una riflessione a parte meritano i temi del diritto allo studio, dei servizi mensa, della foresteria, e più in generale del rapporto degli studenti della nostra Università con il territorio che li accoglie. Su molti di questi temi l'Università non è l'attore protagonista, considerando gli ambiti di competenza che le sono attribuiti; lo sono invece l'Azienda per il Diritto allo Studio (ADSU) e gli Enti locali. È importante, tuttavia, che l'Università svolga un ruolo di impulso e di stimolo, affinché il concetto di Città Universitaria riferito a Chieti e Pescara non sia uno slogan, ma un obiettivo strategico condiviso. E questo deve necessariamente passare attraverso interventi strutturali importanti, che rendano più attraente e confortevole la vita dello studente universitario nel nostro territorio, ma anche attraverso più semplici politiche virtuose per facilitare la quotidianità degli studenti nelle nostre città (agevolazioni nella fruizione dei servizi, organizzazione di specifiche attività collaterali allo studio, facilitazioni amministrative, etc.).

Le mie idee.

Molte delle iniziative volte a potenziare i servizi agli studenti coincidono con azioni che ho già indicato per raggiungere altri obiettivi, ad esempio quelle legate all'orientamento, alle strutture edilizie, al potenziamento del sistema bibliotecario, alla dotazione di spazi per lo studio individuale, ai programmi di mobilità all'estero, etc.

È comunque utile tracciare, a titolo metodologico, un programma di interventi nella consapevolezza che la chiave del rapporto tra studenti e amministrazione universitaria – non mi stancherò di ripeterlo – sta nel senso di appartenenza alla comunità accademica che tutti insieme sapremo costruire, che a sua volta dipenderà dalla capacità di ascolto reciproco e dai metodi di consultazione che sapremo mettere in campo.

1) *Student satisfaction*. Oltre a una analisi accurata dei risultati delle rilevazioni cui siamo sottoposti dal sistema ministeriale di autovalutazione, valutazione, e accreditamento (questionari agli studenti sui corsi di studio, rilevazioni Almalaurea) è importante anche rafforzare il ruolo delle commissioni paritetiche ampliando ad es. l'indagine annuale di "soddisfazione dello studente" per individuare le principali criticità percepite e orientare al meglio la nostra offerta di servizi.

2) *Spazi o orari*. Al di là delle carenze in termini di manutenzione e potenziamento del patrimonio edilizio di cui si è detto, molto sentita da parte degli studenti è la

carezza di spazi per svolgere le proprie attività fuori dagli orari di lezione, su base non solo individuale ma anche di gruppo. In particolare per Pescara il problema è pressante e può essere risolto in tre fasi temporali: nel breve termine, con la messa a disposizione di alcuni spazi di solito utilizzati per la didattica, nonché l'apertura di alcune aule anche nelle ore serali; nel medio termine, con il completamento della ristrutturazione del blocco A e l'inserimento di spazi idonei per gli studenti; nel lungo termine, con la realizzazione della Biblioteca centrale che diventerà luogo di aggregazione principale del Polo Pindaro e dovrà essere dotata di spazi adeguati per lo studio individuale e di gruppo.

3) *Convenzioni esterne*. Laddove UdA non riesce a fornire servizi diretti, sarà comunque importate garantire, attraverso apposite convenzioni, l'utilizzo agevolato a servizi esterni in particolare quelli pubblici: strutture sportive, mezzi di trasporto, istituti di credito, etc.

4) *Centro stampa e FabLab*. Per alcuni Corsi di Studio il costo delle stampe degli elaborati o dei modelli o semplicemente delle fotocopie rilette richieste per affrontare gli esami o le tesi di laurea è piuttosto esoso. In ragione di ciò l'Ateneo potrebbe organizzare in appositi locali un Centro Stampa in ognuno dei due campus affiancato a un FabLab, le cui prestazioni possano essere pagate attraverso tessere a scalare ricaricabili.

5) *Servizi di segreteria studenti*. L'impatto degli studenti universitari con la burocrazia avviene attraverso le segreterie studenti e non di rado è difficoltoso,

nonostante la buona volontà degli addetti allo sportello. I nostri regolamenti andrebbero rivisti e semplificati a beneficio degli studenti, ma direi più in generale del buon funzionamento della macchina amministrativa. Una apposita Commissione, composta da docenti esperti e responsabili amministrativi UdA, dovrebbe dedicarsi alla semplificazione delle procedure amministrative per la gestione delle carriere degli studenti, dall'immatricolazione alla tesi di laurea.

6) *Corsi di recupero*. Una realtà parallela, purtroppo presente nella nostra Università, sono le lezioni private che supportano gli studenti nel superamento degli esami più complessi. Addirittura, nei gruppi social degli studenti dei diversi corsi di studio, sono pubblicizzate forme di supporto "privato" alla stesura della tesi di laurea. È un fenomeno che alimenta un mercato irregolare piuttosto florido, che va contrastato con determinazione. Il primo strumento per farlo può essere l'organizzazione da parte dei Corsi di

Studio, di specifici corsi di recupero di quegli insegnamenti che, dati alla mano, rallentano la progressione di carriera degli studenti.

7) *Attività di tutoraggio*. Promuovere e rafforzare i bandi per il conferimento agli studenti che ne hanno i requisiti, di assegni per "attività di tutorato, didattico-integrative, propedeutiche e di recupero".

8) *Assistenza per l'accesso ai benefici del diritto allo studio*. Creazione di sportelli tecnici con personale esperto, dedicati a supportare le famiglie per la ricerca delle agevolazioni, l'interpretazione dei bandi, la compilazione dei modelli, etc.

9) *Bando iniziative culturali e sociali studenti*. L'argomento è disciplinato da una legge piuttosto vetusta che andrebbe riformulata, la L. 429/1985. Si potrebbe comunque migliorare l'efficacia del bando tematizzandolo ogni anno, ad es.: iniziative per la sostenibilità ambientale, servizi agli studenti, iniziative per l'orientamento, etc.

A blue-tinted photograph of a tropical street scene. In the foreground, there are palm trees and other lush vegetation. In the background, a multi-story building with a central tower-like structure is visible. The overall atmosphere is bright and sunny.

4.

**Risorse
umane e
sostenibilità.**

Risorse umane e sostenibilità.

4.1 Risorse umane

All'inizio di questo Documento Programmatico ho parlato di alcuni concetti come l'orgoglio di appartenere alla nostra comunità accademica, l'importanza di valorizzare il contributo dei singoli facendolo convergere su obiettivi collettivi, il benessere lavorativo personale all'interno della crescita complessiva della nostra Università. Per raggiungere questi obiettivi virtuosi è necessaria una unica strategia: investire sulle risorse umane, quelle che già abbiamo in UdA e quelle che potrebbero arricchire il nostro capitale umano.

a) *Reclutamento personale docente.* La corretta ripartizione delle risorse per la docenza è un punto fondamentale nei rapporti Ateneo-Dipartimenti e Dipartimenti-SSD. Da un lato le legittime aspettative di progressione di carriera dei docenti, dall'altro le necessità didattiche dell'offerta formativa e le performance premiali nella ricerca che devono essere necessariamente orientate a un miglioramento degli indicatori che presiedono alla ripartizione del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO). Il reclutamento e le progressioni di carriera dei docenti devono basarsi sul merito e sull'impegno, e devono avvenire attraverso regole chiare, trasparenti, condivise, stabili, in

applicazione dei parametri ministeriali, e in attuazione della cosiddetta "autonomia responsabile", che prevede il sistema "a piramide". I Punti Organico in dotazione ogni anno all'Ateneo possono essere divisi in due quote: quota base in relazione al turn over e quota premiale in relazione alle performance. Se si assegnano ai Dipartimenti le quote base indipendentemente dalla ripartizione ministeriale annuale (calcolandole sui pensionamenti previsti nel triennio), si mettono le strutture dipartimentali nella condizione di poter predisporre la programmazione triennale fornendo loro un quadro di certezze. L'Amministrazione centrale potrebbe poi redistribuire annualmente ai Dipartimenti la quota dei Piani straordinari e la quota premiale dei punti organico in base agli obiettivi che vuole darsi: superamento delle sofferenze didattiche, apertura di nuovi corsi di laurea, rispetto dei vincoli ministeriali a livello dipartimentale, miglioramento delle prestazioni nella ricerca, esigenze specifiche legate all'attività assistenziale, etc. L'"algoritmo" utilizzato per la suddivisione dei punti organico tra i Dipartimenti deve essere proposto dal nuovo Rettore agli organi di Ateneo e, una volta definito, deve rimanere invariato per tutta la durata del mandato. È giusto riservare una quota di punti organico

nelle disponibilità del Rettore per far fronte a situazioni peculiari, purché ciò avvenga in completa trasparenza. Ai Dipartimenti il compito di elaborare Programmazioni Triennali adeguate alle proprie esigenze, in piena sintonia con le regole definite dall'Ateneo, ma allo stesso tempo in piena autonomia: non deve più accadere che l'Ateneo assegni i punti organico ai Dipartimenti con l'indicazione dei Settori Scientifico Disciplinari a cui devo essere attribuiti, come è successo con i recenti Piani Straordinari. Naturalmente il Nucleo di Valutazione adotterà tutti i criteri che riterrà opportuni per la validazione delle scelte di reclutamento dei Dipartimenti, come stabilito dallo Statuto. L'assunzione di eccellenze esterne all'Ateneo deve essere considerato un obiettivo da perseguire, ma i punti organico necessari non devono gravare, neppure parzialmente sui Dipartimenti, altrimenti viene posta in termini alternativi alle legittime richieste di progressione di carriera dei docenti interni. Dobbiamo infine incentivare l'impegno dei nostri docenti attraverso un Fondo per la premialità, per attribuire attraverso bandi ad hoc, compensi aggiuntivi ai docenti che ottengano risultati di rilievo nella ricerca, o sviluppino iniziative meritevoli sul territorio o metodologie innovative nel campo della didattica.

b) *Personale Tecnico Amministrativo Bibliotecario*. Secondo i dati tratti dall'ultimo conto annuale del personale (anno 2020) in UdA lavorano circa 330 dipendenti, di cui 23 collaboratori linguistici, 2 dirigenti, 7 Elevate Professionalità, 72 funzionari di categoria D con incarichi di responsabilità. A questo

contingente di personale si aggiungono i collaboratori contrattualizzati dalle Organizzazioni in outsourcing con mansioni che non comportano livelli di responsabilità. L'età media del personale non docente è molto alta, l'86% del personale ha più di 50 anni, il 67% più di 55 anni (i dati sono aggiornati al 2020). E anche il rapporto tra personale docente e personale non docente è decisamente sottodimensionato: i dati pubblicati sul sito del MIUR riportano il valore percentuale docenti/t.a. UdA di 0,46% nell'a.a. 2021-22, contro una media nazionale di 0,81% con punte anche dell'1%.

Bastano questi numeri per capire che la nostra Università ha un problema serio di personale non docente. A ciò si aggiunga che anche in questo Documento Programmatico ho indicato un numero considerevole di idee e di progetti per migliorare le prestazioni della nostra Università che per essere realizzati necessitano di personale tecnico amministrativo qualificato e motivato. È quindi necessario pensare a una programmazione triennale del personale t.a.b., esattamente come accade per il personale docente, dove l'Ateneo in base alla pianta organica provvede al fabbisogno in termini di punti organico degli uffici centrali, mentre i Dipartimenti si fanno carico di rafforzare gli uffici dipartimentali con nuove assunzioni o avanzamenti di carriera secondo le loro specifiche esigenze. Lo *smart working*, ampiamente sperimentato in questi anni di pandemia, affiancato a una corretta programmazione delle attività lavorative e a un aggiornamento delle procedure in una logica di flessibilità e semplificazione,

può essere uno strumento efficace in tal senso. Altro argomento importante è il rafforzamento delle competenze del personale con programmi di formazione continua finalizzati alle strategie individuate (internazionalizzazione, fundraising, rendicontazione, supporto alla didattica, etc.).

c) *Premiare il merito.* La valorizzazione del merito e i metodi di incentivazione della prestazione lavorativa nella pubblica amministrazione sono argomenti ampiamente discussi, anche a livello sindacale, regolati da norme specifiche (Riforma Brunetta). Gli strumenti per premiare il merito e le professionalità esistono e sono molteplici: bonus per le eccellenze; premi per l'innovazione; progressioni economiche; progressioni di carriera; attribuzione di incarichi e responsabilità superiori; accesso a percorsi di alta formazione e di crescita professionale. Il problema – forse – non è neppure riconoscere il merito, quanto poterlo misurare. Nella P.A. quando si parla di meritocrazia si corre il rischio di considerare “meritevoli” solo alcuni aspetti della persona, quelli più facili da misurare in termini di “performance”. Si rischia cioè di valutare l'essere umano considerandolo esclusivamente sulla base delle sue attività quantificabili in unità di misura. Al contrario, il concetto di “meritevole” deve riconoscere le qualità dell'individuo nella sua complessità, con i valori, le esperienze e le capacità relazionali di ciascuna persona. La sfida difficilissima è quella di uscire dai proclami di principio (compresi quelli che ho appena fatto) e avviare un confronto con le forze sindacali, gli uffici e i diversi rappresentanti di categoria per

avviare una revisione delle diverse fasi in cui si articola il Ciclo delle performance al fine di individuare eventuali interventi correttivi e definire sistemi premiali condivisi.

d) *Benessere lavorativo.* Dalla capacità di promuovere e mantenere il più alto possibile il livello di benessere fisico, psicologico e sociale di tutto il personale, dipenderà il raggiungimento di qualsiasi risultato che ci siamo prefissati. Il benessere lavorativo deve essere considerato il primo dei nostri obiettivi! C'è benessere lavorativo laddove si manifestano senso di appartenenza alla nostra istituzione universitaria, condivisione dei valori e degli obiettivi da raggiungere, relazioni interpersonali positive tra colleghi, sentimento di realizzazione personale, equilibrio tra la propria vita privata e il lavoro. Al contrario, vanno riconosciuti quei campanelli di allarme che indicano l'insorgere di disagio lavorativo, quando i nostri dipendenti manifestano il desiderio di cambiare lavoro, o soffrono di risentimenti nei confronti dei colleghi o dell'istituzione, o giudicano il loro lavoro inutile. Ancor peggio se ci troviamo in presenza di confusione di ruoli, compiti e responsabilità, o addirittura in situazioni di mobbing. Al di là di normative specifiche, come la direttiva del Ministero della funzione pubblica del 2004 sulle “Misure finalizzate al miglioramento del benessere organizzativo nelle pubbliche amministrazioni”, per monitorare lo stato di benessere lavorativo nella nostra Università è importante rafforzare il ruolo del Comitato Unico di Garanzia (CUG) che, attraverso i “Piani triennali di azioni positive”, può realizzare indagini

anche per mezzo di specifici questionari e proporre strategie di intervento volte a risolvere problemi collettivi o individuali.

e) *progressioni stipendiali*. A differenza dei docenti che hanno la possibilità di accedere con cadenza triennale agli scatti stipendiali, il personale contrattualizzato del comparto pubblico, al di là degli aumenti contrattuali nazionali, accede alle fasce stipendiali più alte mediante progressioni cosiddette “orizzontali”, programmate in contrattazione decentrata nei limiti delle disponibilità del Fondo per il trattamento accessorio. Note vicende hanno determinato in

passato una incapacità del fondo e l'impossibilità di fatto di procedere con le progressioni orizzontali di carriera del personale, ferme da oltre 15 anni. Come è ferma la contrattazione decentrata per il trattamento accessorio dei collaboratori linguistici, che sono da anni in contenzioso per un trattamento stipendiale che li vede pesantemente discriminati all'interno della stessa categoria, nei confronti dei colleghi di più antica assunzione. È necessario quindi riprendere il dialogo con il MEF per la risoluzione del problema, come a gran voce chiesto dai sindacati in questi anni.

4.2 Sostenibilità

Il tema della sostenibilità ambientale è centrale rispetto agli obiettivi di sviluppo che si vuole dare il nostro Ateneo. UdA già da tempo fa parte della Rete delle Università Sostenibili (RUS) condividendo le tante iniziative che vengono organizzate. Anche l'offerta formativa dei Corsi di Laurea e le attività di III missione negli ultimi anni sono state fortemente orientate verso le tematiche della transizione ecologica e digitale, così come la partecipazione ai bandi competitivi europei. Di recente, UdA ha pubblicato un bando di concorso per l'individuazione della figura dell' Energy Manager, che ci guiderà nell'analisi, il monitoraggio e l'ottimizzazione dell'uso dell'energia. Nonostante tutto ciò, c'è ancora molto da fare sia a livello dell'efficientamento energetico del nostro patrimonio

immobiliare, che necessita di un programma complessivo di intervento ad hoc, sia a livello organizzativo. Le pratiche di Green Public Procurement (GPP) dovranno presiedere i nostri acquisti e la predisposizione dei nostri appalti, così come viene caldeggiato da tempo dall'Unione Europea. Molto utile sarebbe l'introduzione di nuove figure specializzate sui temi della mobilità sostenibile (Mobility Manager), o dello smaltimento dei rifiuti (Resource and Waste Manager) che ci aiutino a predisporre *Linee Guida UdA sulla Sostenibilità* favorendo accordi con altre amministrazioni, o anche a modificazioni della nostra organizzazione interna, ad. es. la raccolta e il riutilizzo delle acque per l'irrigazione degli spazi verdi, l'impiego di sistemi naturali di fitodepurazione, la distribuzione delle

colonnine dei distributori d'acqua, etc. Il coinvolgimento degli studenti è irrinunciabile per ottenere obiettivi di sostenibilità ambientale, in quanto sono i portatori di istanze innovative e i principali attori degli scenari futuri. Dobbiamo organizzare insieme a loro attività extra-curricolari e anche

premiare loro iniziative sperimentali sui temi della sostenibilità ecologico ambientale. Dobbiamo trasformare i nostri campus in "*Laboratori della sostenibilità*" predisponendo, con la partecipazione di tutti i dipartimenti, un "*Programma per la riduzione dell'impronta ecologica*" del nostro Ateneo.

Attività sanitarie e Centri di Ateneo.

5.



Attività sanitarie e Centri di Ateneo.

5.1 Attività sanitarie

La partecipazione dell'Università alla programmazione e alla gestione del sistema sanitario nazionale è sancita dalle leggi e attuata attraverso specifici protocolli di intesa con le Regioni. Questo fa sì che le attività clinico-assistenziali, e più in generale le attività dell'area medica, assumano un ruolo fondamentale all'interno delle strutture universitarie.

La convenzione quadro tra il sistema sanitario regionale e le Università abruzzesi, e le successive convenzioni attuative definiscono i contorni operativi entro i quali operano congiuntamente le Aziende sanitarie e le Università, in particolare attraverso le unità operative a conduzione universitaria. Con la Regione dovremmo quindi prevedere una riorganizzazione del sistema sanitario che da un lato assicuri la piena efficienza del servizio sul territorio e dall'altra garantisca la più ampia soddisfazione delle nostre esigenze accademiche e delle professionalità presenti in Ateneo. La riorganizzazione dell'assistenza ospedaliera non deve attuarsi a scapito degli obiettivi istituzionali dell'Università; al tempo stesso le progressioni di carriera dei docenti di area medica dovranno adeguarsi alle esigenze dei presidi ospedalieri garantendo la piena funzionalità del servizio di salute

pubblica e il mantenimento dei requisiti necessari alla formazione.

L'Università non può fare a meno di svolgere l'attività assistenziale, in quanto elemento integrante della didattica e della ricerca in campo medico, e non c'è dubbio che tale attività debba svolgersi in strutture idonee a supportare la formazione universitaria e la ricerca scientifica, ossia Ospedali che rispondano ai requisiti di II livello indicati dalla normativa vigente. Se è vero che la programmazione sanitaria è di competenza regionale, è altrettanto vero che la ricerca e la didattica sono compiti istituzionali esclusivi delle Università, la cui autonomia funzionale è sancita dalle leggi. Su di un piano sostanziale, non sembrano quindi praticabili scelte regionali che vadano a compromettere le prerogative universitarie.

Cosa propongo concretamente? Un *Progetto Strategico di Ateneo* per il rilancio delle attività sanitarie basato su 3 obiettivi ed altrettante fasi realizzative.

L'*obiettivo a breve termine* può essere quello di riformulare i contenuti degli accordi convenzionali con la Regione e con l'Azienda Sanitaria, ridisegnando la forma di governo e di

gestione del sistema sanitario integrato universitario-ospedaliero, assicurando, per quanto possibile, all'Università una partecipazione decisionale attiva. Non dobbiamo però illuderci di poter ottenere, da questa riformulazione, quei vantaggi che desidereremmo (ad es. avere voce in capitolo sulla nomina dei vertici aziendali, sulle politiche di investimento tecnologico, sulle risorse umane, etc.). Abbiamo un peso relativo rispetto a Regione e ASL, perché mai dovrebbero delegarci poteri che la legge attribuisce a loro? Il tentativo comunque va fatto e potrebbe essere utile rimettere in moto la Commissione Regione-Università-ASL che anche di recente ha provato a modificare la Convenzione, pur non ottenendo l'approvazione ministeriale.

L'obiettivo di medio termine è quello decisivo: la costituzione di una Azienda ospedaliera universitaria autonoma CH-PE. Non è un'idea nuova, ma fino ad oggi ci si è fermati davanti ai timori di doverci far carico del bilancio negativo dell'Ospedale (qualche decina di milioni). Io credo che insieme a Ministero, Regione e ASL sia nostro dovere approfondire questo tema promuovendo un tavolo di lavoro con le nostre migliori competenze specialistiche per valutare le possibili soluzioni tecniche, economiche e politiche (bad company-good company?) per raggiungere questo risultato vitale per noi e per il nostro territorio.

L'obiettivo di lungo termine è la realizzazione di un nuovo Ospedale con le caratteristiche del DEA di II livello. Un Ospedale posto in una posizione baricentrica rispetto ai due esistenti di Chieti e Pescara, in un territorio adeguato

dal punto di vista dell'accessibilità, dei vincoli e dell'impatto ambientale. Naturalmente questa idea ha una prospettiva temporale di qualche decina di anni, e soprattutto non ci può vedere assumere il ruolo di attori protagonisti, essendo altri gli enti che ne hanno competenza, ma è importante individuare il traguardo finale da raggiungere per poter effettuare nel frattempo le giuste scelte intermedie.

Questo appena descritto è il metodo con cui si fanno le scelte strategiche: si delinea la "visione" del futuro a cui si mira, si determinano gli obiettivi di lungo periodo da raggiungere, si attuano gli obiettivi di breve e medio termine coerenti con l'idea iniziale.

La materia è complessa e - come detto - per molti aspetti al di fuori della nostra giurisdizione, ma di certo l'Università deve "fare sistema" con Regione, ASL, Enti locali, andando al tavolo di confronto ministeriale, con un progetto preciso che affermi la nostra autonomia e al tempo stesso la nostra capacità di dialogo, facendosi portatrice di idee atte a superare il concetto restrittivo dei contrapposti campanilismi.

È chiaro che per realizzare questo *Progetto Strategico di Ateneo*, e per assumere nei tavoli decisionali il ruolo descritto, dobbiamo essere uniti, parlare con un'unica voce, quella del Rettore, che dovrà essere affiancato non da un Delegato (la materia è troppo complessa per essere risolta con una sola delega), ma da un tavolo *Tavolo Tecnico Permanente* formato dalle nostre migliori competenze in ambito clinico-sanitario.

5.2 Centri di Ricerca di Ateneo

UdA può vantare due centri di ricerca di Ateneo, dove lavorano decine di ricercatori, che in questi anni hanno affermato il loro valore scientifico a scala nazionale e internazionale: il *Center for Advanced Studies and Technology* (CAST) e l'*Istituto di tecnologie avanzate biomediche* (Itab). Entrambe le strutture hanno sede nel Campus di Chieti in due edifici affiancati: esse operano nel campo della ricerca medica specialistica riconoscibile a livello internazionale e pertanto rappresentano dei veri e propri “fiori all’occhiello” della nostra Università. UdA ha il compito di valorizzare questi Centri garantendo il sostegno logistico-strumentale, mettendo a disposizione dei ricercatori le competenze amministrative adeguate e supportando i Centri nel rapporto con le Aziende Sanitarie Locali. Da parte loro, i Centri di Ateneo devono porsi l’obiettivo della autosufficienza economica e finanziaria garantendosi sul mercato l’autonomia in termini di copertura dei costi di esercizio, attraverso Servizi sanitari di alta qualificazione convenzionati con l’ASL, e collegati con la ricerca. Nel Polo di Pescara operano numerosissimi centri di ricerca,

a volte interdipartimentali, altre volte dipartimentali, a volte semplicemente di singola area scientifica, che però non hanno una sede fisica adeguata, né un approccio sinergico, né una struttura amministrativa condivisa. I macchinari sono acquistati coi fondi di ricerca dei docenti o al più con i fondi dipartimentali.

Ho ben presente la situazione critica di quelli che fanno riferimento all’ambito politecnico, ad es. l’annoso problema della localizzazione del laboratorio *SCAM* di prove materiali, o del più recente *l’UdA-Tech Lab*, ma problematiche simili si trovano in tutti i Dipartimenti del Polo Pindaro: dall’area umanistica alla sfera economico-aziendale o giuridico-sociologica. Emerge con evidenza la mancanza a Pescara di un *Centro di Ricerca di Ateneo di Tecnologie Avanzate*, sul modello dei due di Chieti, con strutture edilizie adeguate, che sia in grado di ospitare le esigenze espresse da tutti i dipartimenti pescaresi. Questo è un impegno che deve assunto dal nuovo Rettore e che deve essere integrato nell’aggiornamento del progetto “Nuovo Pindaro”, di cui si è parlato in precedenza.

5.3 Altre strutture didattiche e scientifiche

Riprendo qui l’espressione “altre strutture didattiche e scientifiche” utilizzata nel nostro attuale Statuto per indicare alcune linee di azione su strutture importanti come il CLA, il Museo, le

Biblioteche, e la Scuola di Dottorato.

Centro linguistico di Ateneo. Il futuro dell’Università italiana non può prescindere da un adeguato processo di

internazionalizzazione. Per fare in modo che questo non rimanga uno slogan, oltre agli obiettivi descritti in precedenza, è necessario potenziare il Centro Linguistico, trattandosi di una struttura indispensabile per favorire le dinamiche di internazionalizzazione dell'Ateneo. Il CLA dovrà caratterizzarsi come centro di eccellenza per la formazione di studenti e dottorandi, per il conseguimento di certificazioni linguistiche internazionali e, non ultimo, come centro di servizi aperto al mercato della formazione. La riorganizzazione delle funzioni e delle competenze del CLA passa anche attraverso la stretta sinergia con Dipartimento di Lingue e necessita del potenziamento sia a livello strutturale (laboratori linguistici e postazioni informatiche), sia a livello di organico (personale tecnico-amministrativo e collaboratori linguistici).

Museo universitario. Il museo della nostra Università ha sede a Chieti, nel cuore della Città storica, in un interessante edificio testimonianza dell'architettura del ventennio, tra la villa comunale e il corso Marrucino. La sua collocazione baricentrica ne favorisce la naturale integrazione con la città, costituendone uno dei poli di attrazione più significativi. Il museo si è specializzato sugli aspetti biologici e medici legati alla ricerca archeologica, antropologica e paleontologica, presentando anche specifiche sezioni dedicate alla storia naturale e alla storia della scienza. L'iniziale vocazione scientifica del nostro Museo si è da alcuni anni ampliata per merito di alcune importanti donazioni nel campo dell'arte moderna e contemporanea. Le strutture museali

universitarie sono oggetto di specifiche premialità ministeriali, godendo di una serie di leggi di settore che ne agevolano le economie, e rappresentano inoltre un mezzo di integrazione apprezzabile per i tessuti urbani che li ospitano. In una logica di sviluppo delle sue attività, potrebbe essere interessante incentivare nuovi interessi scientifici, e utilizzare appieno le strutture museali a beneficio dei cittadini e degli studenti della d'Annunzio, anche attraverso l'impiego delle sale multifunzionali che dispone e dell'auditorium posto al piano seminterrato.

Sistema bibliotecario. In questi anni il sistema bibliotecario di Ateneo è stato oggetto di una profonda riorganizzazione, sia per quanto concerne la digitalizzazione dei contenuti, sia per il processo di centralizzazione che ha ridimensionato diverse biblioteche dipartimentali. Il processo è ancora in corso, ma non sembra aver prodotto un miglioramento dei servizi e una loro maggiore corrispondenza alle reali esigenze dell'utenza, innanzitutto, perché oramai da troppo tempo è in attesa di realizzazione l'importante intervento edilizio che riguarda la Biblioteca centrale di Pescara, che a oggi non ha una sede fisica degna di questo nome e delle sue funzioni. Si possono individuare alcune linee di azione volte a valorizzare ulteriormente il sistema bibliotecario di Ateneo. Dal punto di vista organizzativo, ad esempio, si potrebbe far diventare l'Area delle Biblioteche un centro di spesa di Ateneo, in modo da acquisire una maggiore autonomia gestionale. Sul piano tecnico si dovrà proseguire nel processo di informatizzazione verso

l'obiettivo della cosiddetta "biblioteca digitale". Per questo motivo è importante valorizzare il personale addetto, curarne l'aggiornamento professionale e affiancare a esso altre figure con specifiche competenze informatiche. Le attività tradizionali svolte dalle strutture bibliotecarie, ben lungi dall'essere superate, rimangono anche nella biblioteca del terzo millennio, che sarà una biblioteca ibrida dove alle funzioni analogiche documentarie, informative e formative si affiancheranno quelle digitali, ma rimarrà ben solido il suo ruolo identitario e aggregativo per la comunità accademica. Per questa ragione è importante che la Biblioteca abbia un suo edificio riconoscibile all'interno del Campus. Da considerare, infine, anche la possibilità di prevedere veri e propri pacchetti formativi a beneficio degli studenti, finalizzati all'acquisizione di conoscenze dei metodi per condurre ricerche bibliografiche e documentarie, in loco, digitali, o sul web.

Scuola superiore. Nata per il coordinamento e la gestione delle attività di alta formazione per la ricerca e lo sviluppo, la Scuola Superiore G. d'Annunzio si occupa del Dottorato di Ricerca valutandone le richieste di istituzione, verificandone la coerenza e curandone gli aspetti organizzativi. Il lavoro fatto dalla nostra Scuola Superiore in questi anni, anche per merito del suo Direttore, è stato rilevante, se consideriamo l'aumento del numero dei Corsi di Dottorato e delle borse di studio: 17 dottorati accreditati, 30 borse di studio assegnate dal Ministero, 51 borse di studio assegnate dall'Ateneo per garantire l'accreditamento a ciascun

corso di dottorato, e numerose altre finanziate o cofinanziate da enti pubblici e privati e da imprese sulla base di specifici accordi.

Dal punto di vista delle premialità ministeriali sul FFO, la Scuola è dunque riuscita a ottenere buoni risultati per la qualità della ricerca dei membri dei Collegi e in una certa misura anche per l'attrattività, mentre un possibile margine di miglioramento è individuabile nel livello di internazionalizzazione e nel reperimento di risorse esterne. Per migliorare ulteriormente le performance dei nostri Dottorati sarà importante incrementare il numero delle borse attraverso la partecipazione a bandi di ricerca nazionali ed europei (PRIN, ERC, Marie Curie, etc.), e soprattutto aumentare le connessioni con il mondo della produzione (dottorati di ricerca industriali). La sinergia tra la *Scuola Superiore*, il *Grant Office*, il *Comitato per l'Innovazione della Ricerca di Ateneo* (proposte descritte nel capitolo sulla Ricerca) può produrre ricadute significative in tal senso, ad esempio sui Dottorati innovativi con caratterizzazione industriale e sull'altra missione strategica della Scuola: il trasferimento tecnologico del know-how della ricerca attraverso la diffusione di una cultura d'impresa dei nostri giovani ricercatori tesa a incrementare il numero di *spin off* e *brevetti*.

La Scuola dovrebbe assumere compiti di coordinamento anche per la gestione della formazione trasversale dei dottorandi, attraverso offerte di pacchetti formativi complementari, possibilmente ad accesso libero, che consentano il

completamento della formazione con l'acquisizione di abilità richieste dal mondo del lavoro rispetto ad esempio alla transizione digitale, ambientale, sociale, o alle tecniche di comunicazione, agli strumenti di project management, etc.

L'Ateneo ha il compito di coadiuvare il lavoro della Scuola attraverso la

costruzione di reti di stakeholder (imprese, enti, altri soggetti economici anche stranieri), il supporto amministrativo e l'incentivazione dei progetti virtuosi. Determinante sarà poi garantire la continuità delle risorse finanziarie assegnate a ciascun Dottorato, per consentire la necessaria programmazione pluriennale dei cicli.

5.4. Fondazione universitaria

La Fondazione Università G. d'Annunzio nasce nel 2003 ai sensi della legge 388/2000, che ha dato il via in Italia alla nascita di una ventina fondazioni universitarie. La nostra Fondazione non tarda a far emergere i suoi punti di forza e le sue debolezze. All'inizio della sua attività, probabilmente sopravvalutando l'ampiezza dei suoi margini operativi, le furono delegate molte attività di servizio che avrebbero dovuto essere di competenza dell'Università. Per la verità lo stesso errore fu fatto da diverse altre Fondazioni universitarie, in ragione probabilmente di una interpretazione eccessivamente ampia del campo entro cui potersi muovere, che poi fu precisato dal Ministero.

Sempre nel 2003 il DL Moratti/Stanca introduce le Università Telematiche, regolamentando il rilascio dei titoli universitari a distanza e stabilendo norme piuttosto severe per l'accreditamento degli Atenei online, che in effetti sono da allora rimasti solo 11: fu un successo poter inserire tra quelli anche l'Università

Telematica Leonardo da Vinci, controllata dal nostro Ateneo per mezzo della sua Fondazione Universitaria.

Dopo i primi anni di euforia per la certificazione ottenuta e di grande impegno per la predisposizione dei contenuti dei Corsi di Laurea, sia la Fondazione che l'Università Telematica sono progressivamente divenuti come dei corpi estranei rispetto alla nostra Università, anche in ragione di una serie di cambi di governance e di quote proprietarie che le ha viste progressivamente allontanarsi dal nostro controllo. Il numero degli studenti iscritti ai corsi di Laurea continuava a diminuire riuscendo a stento a coprire i costi di gestione. Anche la recente visita della Commissione Esperti di Valutazione (CEV) dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario (ANVUR) ha confermato la criticità della situazione.

Tutto ciò ha portato alcuni a pensare di rompere il cordone ombelicale che tiene unite UdA, Fondazione

e Università Telematica. A mio avviso, invece, le potenzialità di Fondazione e Telematica rimangono ancora intatte e tutte da esplorare.

Il ruolo della Fondazione può essere ripensato, a beneficio dell'Ateneo, orientando la sua mission verso il fundraising per la ricerca attraverso il coinvolgimento di soggetti istituzionali ed economico-imprenditoriali a livello locale, nazionale e internazionale e specializzando le sue competenze nel supporto ai Dipartimenti UDA alle attività inerenti la gestione amministrativo contabile della formazione post laurea o formazione continua, alle attività di supporto al *Project management* nella progettazione europea e nei bandi competitivi, di concerto con il Grant Office di Ateneo, nell'organizzazione e gestione di eventi di rilevanza nazionale e internazionale per conto della nostra Università, nella formazione

del personale, nella gestione di servizi editoriali, nella gestione di alcuni servizi di ospitalità per docenti e studenti, etc.

L'Università Telematica Leonardo da Vinci può diventare competitiva, soprattutto nella gestione di iniziative didattiche di alta formazione post-universitaria (per es. Master di I e II livello) che possono coinvolgere gli interessi dei Dipartimenti di Ateneo.

Bisognerà di certo lavorare molto, sia a livello di riorganizzazione tecnico amministrativa che di costruzione di contenuti didattici di eccellenza, ma rinunciare ad essa mi sembra davvero un errore da evitare, anche considerando che tra le 11 Università Telematiche italiane accreditate, la nostra è l'unica che non riesce a garantirsi un posto sul mercato, mentre alcuni dei nostri competitori fanno numeri esorbitanti, sia in termini di studenti iscritti che di fatturato.

ELEZIONI RETTORE 2023-2029
UNIVERSITÀ G.DANNUNZIO CHIETI-PESCARA

DOCUMENTO PROGRAMMATICO

100. idee per il futuro
della nostra Università.

DI PAOLO FUSERO

CURRICULUM VITAE



| | |
|------------------------|---|
| INFORMAZIONI PERSONALI | Prof. PAOLO FUSERO |
| indirizzo | Dipartimento di Architettura viale Pindaro 42 65127 - Pescara |
| telefoni | +39 085 453.72.69 |
| mail | paolo.fusero@unich.it |
| sito web | www.paolofusero.it |
| nazionalità | italiana |
| data di nascita | ██████/1960 |

PROFILO SINTETICO

Sono nato a Genova nel 1960. Dopo la Laurea in Architettura nella città natale (1986), ho conseguito il titolo di Dottore di ricerca in *Pianificazione urbanistica* presso l'Università La Sapienza di Roma e l'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara (1994). Sono stato visiting scholar presso la Tonji University di Shanghai (1991) e visiting PhD student presso la Waterloo University di Toronto (1994).

Subito dopo la Laurea ho collaborato per circa un decennio con Bruno Gabrielli, uno dei più importanti urbanisti italiani. Tra le mie più significative esperienze professionali di quel periodo segnalo i Piani Regolatori Generali di Piacenza (1992), Pisa (1993), Paternò (1995), Parma (1996), il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ragusa (1997), e numerosi progetti e consulenze in tutto il territorio nazionale. In quel periodo mi trasferivo nelle città dove avevamo l'incarico e coordinavo l'Ufficio di Piano. All'esperienza acquisita come urbanista progettista ho affiancato quella da *City Manager* (1996-98) maturata all'interno dell'Amministrazione Pubblica come Dirigente Apicale del Settore Tecnico del Comune di Parma.

Dopo avere svolto un'intensa attività professionale, nel 2000 ho preso servizio presso l'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara, Facoltà di Architettura, risultando vincitore dei seguenti concorsi nel Settore Scientifico Disciplinare ICAR/21 Urbanistica: Ricercatore (2000), Professore Associato (2006) e Professore Ordinario (2010). Ho al mio attivo complessivamente una decina di libri e curatele, e più di centinaio di pubblicazioni scientifiche su volumi e riviste di settore che vertono principalmente su tematiche quali: innovazione degli strumenti urbanistici a scala urbana e territoriale, smart city e progetti ambientali con particolare attenzione all'adattamento delle città al fenomeno ai cambiamenti climatici.

Sono stato membro del Consiglio Direttivo della Società Italiana Urbanisti (2007-2011). Ho ricoperto con continuità numerose cariche di governance nell'Università G. d'Annunzio tra cui meritano menzione: membro Ud'A del Comitato Tecnico Organizzatore dell'Università Telematica Leonardo da Vinci (2004-2009), Consigliere di Amministrazione Ud'A (2006-2011), vicepresidente della Facoltà di Architettura (2004-2011), Senatore Accademico Ud'A (2013-18), Direttore del Dipartimento di Architettura (2014-2020). Dal 2020 sono membro del Consiglio di Amministrazione Ud'A.

TITOLI DI STUDIO

Paolo Fusero si laurea in Architettura presso l'Università di Genova nel 1986. La sua carriera accademica è legata all'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara dove in successione risulta vincitore dei concorsi da ricercatore (2000), prof. associato (2006) e prof. ordinario (2010).

data
titolo conseguito
ente di appartenenza

2010
PROFESSORE ORDINARIO DI URBANISTICA
Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara

data
titolo conseguito
ente di appartenenza

2006
PROFESSORE ASSOCIATO DI URBANISTICA
Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara

data
titolo conseguito
ente di appartenenza

2000
RICERCATORE DI URBANISTICA
Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara

data
titolo conseguito
ente di appartenenza

1994
DOTTORE DI RICERCA IN PIANIFICAZIONE URBANA E TERRITORIALE
Università La Sapienza – Università G. d'Annunzio

data
titolo conseguito
ente di appartenenza

1986
LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA
Università di Genova

RUOLI ACCADEMICI

Paolo Fusero ha ricoperto con continuità cariche accademiche nell'Università G. d'Annunzio, sia a livello di amministrazione centrale (senatore accademico, consigliere di amministrazione, etc.) sia a livello del dipartimento di architettura (vicepresidente, direttore di dipartimento, etc.)

data
ruolo svolto
ente di appartenenza

2020 - in corso
CONSIGLIERE DI AMMINISTRAZIONE
Università degli Studi G. d'Annunzio

data
ruolo svolto
ente di appartenenza

2014-2020
DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
Università degli Studi G. d'Annunzio

data
ruolo svolto
ente di appartenenza

2013-2018
SENATORE ACCADEMICO
Università degli Studi G. d'Annunzio

data
ruolo svolto
ente di appartenenza

2004-2011
VICEPRESIDE DELLA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA
Università degli Studi G. d'Annunzio

data
ruolo svolto
ente di appartenenza

2006-2011
CONSIGLIERE DI AMMINISTRAZIONE
Università degli Studi G. d'Annunzio

data
ruolo svolto
ente di appartenenza

2004-2009
**MEMBRO DEL COMITATO TECNICO ORGANIZZATORE DELL'UNIVERSITÀ
TELEMATICA LEONARDO DA VINCI**
Università degli Studi G. d'Annunzio

data 2004-2011
 ruolo svolto **DELEGATO DEL RETTORE PER LA RETE GARR E LA TELEDIDATTICA**
 ente di appartenenza Università degli Studi G. d'Annunzio

ATTIVITA' DIDATTICA

Nel corso della sua carriera accademica Paolo Fusero ha sempre insegnato urbanistica e pianificazione urbana e territoriale. È relatore di Tesi di Laurea e di Tesi di Dottorato che vertono principalmente su tematiche riguardanti la città: habitat sostenibile, smart city e adattamento ai cambiamenti climatici.

data a.a. 2014 - ad oggi
 insegnamenti **URBANISTICA 1 - URBANISTICA 2**
 cfu 10 -12 cfu

data a.a. 2004-2014
 insegnamento **FONDAMENTI DI URBANISTICA**
 cfu 10 cfu

data a.a. 2000-2004
 insegnamento **LABORATORIO INTEGRATO DI PROGETTAZIONE URBANISTICA**
 cfu 8 cfu

ESPERIENZE PROFESSIONALI

Le esperienze professionali di Paolo Fusero si dividono in due fasi: prima di essere assunto dall'Università G. d'Annunzio (2000) è stato progettista di numerosi strumenti urbanistici (Piani Regolatori Generali, Piani Territoriali di Coordinamento, etc.) e City Manager di enti locali. Successivamente ha svolto attività di consulenza scientifica e partecipato a progetti europei per conto di amministrazioni pubbliche.

Progettazione Europea

Paolo Fusero partecipa con ruoli di management (anche assunti a seguito di concorsi banditi da enti locali) ad alcuni importanti progetti europei sui temi della pianificazione ambientale, della rigenerazione urbana e dei cambiamenti climatici.

nome del progetto **ERASMUS+ PROGRAMME CARBONTRACE (Carbon Training Centre)**
 data 2022-in corso (in fase di valutazione)
 obiettivo del programma Realizzazione di un Centro internazionale per la formazione di competenze sull'impronta di carbonio negli edifici
 ruolo svolto Coordinatore generale del progetto
 partners coinvolti n. 8 partners: Università G. d'Annunzio (Lead Partner), Tallinn University (Estonia), STANDO LTD (Cipro), AP Valletta (Malta), BDSP (Serbia), PPP Centar Ltd. (Croazia), CARDET (Cipro), European Cooperation Center ECC (Belgio)

nome del progetto **INTERREG - JOINT SECAP (Joint strategies climate change adaptation in coastal areas)**
 data 2020-2021
 obiettivo del programma Azioni di adattamento locale ai cambiamenti climatici nelle aree costiere
 ruolo svolto Capacity Building Manager (vincitore di concorso bandito dal Comune di Pescara)
 partners coinvolti n. 9 partners: Università Camerino (Lead Partner), Irena (Istrian Regional Energy Agency), Regione Abruzzo, Swedes Centre (Cr), County of Split-Dalmatia, Comune di S. Benedetto del Tronto, Comune di Pescara, Primorje-Gorski Kotar County, Municipality of Vela Luka

nome del progetto **URBACT II - USER (European Exchange and Learning Programme)**

| | |
|-------------------------------|--|
| data | 2013-15 |
| obiettivo del programma | Rigenerazione degli spazi pubblici nelle città europee |
| ruolo svolto | Project Manager (vincitore di concorso bandito dal Comune di Pescara) |
| partners coinvolti | n. 9 partners: Grenoble (F), Pescara (I), Malaga (E), Lublin (PL), Lisboa (P), Cracovia (PL), Riga (LV), Copenaghen (DK), Dresden (D) |
| nome del Progetto | IPA ADRIATIC - SPEEDY (Cross Border Cooperation 2007-2013) |
| Data | 2012-14 |
| obiettivo del programma | Valutazione Ambientale Strategica nei Paesi europei |
| ruolo svolto | Esperto Senior, Membro del Comitato Tecnico Scientifico |
| partners coinvolti | n. 9 partners: Centre for Research and Development and National Territorial Planning Agency - Tirana (Albania), Dubrovnik Neretva County Regional Development Agency Dunea (Croatia), Region of Ionian Islands Corfù (Greece), Abruzzo Marche Molise Regions and Univerity G. d'Annunzio (Italy), Municipality of Rakovica and Ministry of Environmental Mining and Spatial Planning (Serbia). |
| Attività Professionale | <i>Prima di concentrarsi sull'attività universitaria Paolo Fusero ha svolto un'intensa attività professionale elaborando numerosi strumenti urbanistici a scala urbana e territoriale in tutta Italia (PRG, PTC, etc.). È stato consulente di amministrazioni pubbliche. È stato Dirigente apicale del settore tecnico del Comune di Parma con contratto da City Manager (1996-98).</i> |
| incarico | PIANO DI RIGENERAZIONE URBANA "FONTANELLE-SAMBUCETO" |
| data | 2012 |
| ruolo svolto | consulente senior |
| mansioni assunte | coordinatore dell'equipe di progetto |
| ente committente | comune di S. Giovanni teatino (CH) |
| settore | pianificazione urbana |
| incarico | PIANI DI RICOSTRUZIONE POST TERREMOTO IN ABRUZZO |
| data | 2010-2011 |
| ruolo svolto | consulente senior |
| mansioni assunte | impostazione degli aspetti normativi dei PdR |
| ente committente | comuni di Bussi, Brittoli, Civitella Casanova, Cugnoli, Montebello, Ofena e Popoli |
| settore | pianificazione urbana |
| incarico | PIANO STRATEGICO COMUNI AREA OMOGENEA N. 5 IN ABRUZZO |
| data | 2009-2011 |
| ruolo svolto | consulente senior |
| mansioni assunte | membro del Comitato di coordinamento ed esperto per le tematiche ICT |
| ente committente | municipalità abruzzesi dell'area Omogenea n.5 |
| settore | pianificazione territoriale |
| incarico | CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ DEI PRG DI VALBREMBO E PEDRENGO, (BG) |
| data | 2001-2002 |
| ruolo svolto | consulente senior |
| mansioni assunte | certificazione della qualità scientifica dei PRG |
| ente committente | comuni di Valbrembo (BG) e Pedrengo (BG) |
| settore | pianificazione urbana |
| incarico | PROGETTO DI MASSIMA PER IL RECUPERO DELLA FERROVIA IBLEA (RG) |
| data | 2000 |
| ruolo svolto | consulente senior |
| mansioni assunte | consulenza per gli aspetti urbanistici del progetto |

| | |
|---|---|
| ente committente settore | Steer Davies & Gleave Ltd (London) pianificazione delle reti di trasporto |
| incarico data ruolo svolto mansioni assunte ente committente settore | PIANO COMMERCIALE DEL COMUNE DI FIDENZA (PR) 2000 consulente senior consulenza per gli aspetti urbanistici del Piano commerciale comune di Fidenza (PR) pianificazione delle reti commerciali |
| incarico data ruolo svolto mansioni assunte ente committente settore | KONVER PROJECT 1999-2000 consulente senior consulenza per gli aspetti urbanistici del progetto di riconversione ad usi civile della ex Base NATO di Comiso (RG) A.T.I. (SEA Airport Milano, Milan Metropolitan SpA, Area Srl) pianificazione urbana e territoriale |
| incarico data ruolo svolto mansioni assunte ente committente settore | CITY MANAGER DEL COMUNE DI PARMA 1996-1998 dirigente apicale del dipartimento tecnico del comune di Parma responsabile del settore pianificazione urbana e territoriale comune di Parma city management |
| incarico data ruolo svolto mansioni assunte ente committente settore | PRG DI PARMA 1995-96 collaborazione con il Consulente Senior del PRG Bruno Gabrielli coordinatore dell'ufficio di Piano comune di Parma pianificazione urbana |
| incarico data ruolo svolto mansioni assunte ente committente settore | PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI RAGUSA 1995-96 coprogettista incaricato responsabile del coordinamento scientifico del PTCP provincia regionale di Ragusa pianificazione territoriale |
| incarico data ruolo svolto mansioni assunte ente committente settore | PRG DI PATERNO' (CT) 1994-95 collaborazione con il Consulente Senior del PRG Bruno Gabrielli coordinatore dell'ufficio di Piano comune di Paternò (CT) pianificazione urbana |
| incarico data ruolo svolto mansioni assunte ente committente settore | PRG DI PISA 1992-93 collaborazione con il Consulente Senior del PRG Bruno Gabrielli coordinatore dell'ufficio di Piano comune di Pisa pianificazione urbana |
| incarico data ruolo svolto mansioni assunte | PRG DI PIACENZA 1991-92 collaborazione con il Consulente Senior del PRG Bruno Gabrielli coordinatore dell'ufficio di Piano |

ente committente
settore

comune di Piacenza
pianificazione urbana

**CAPACITA' E
COMPETENZE PERSONALI**

Capacità e competenze relazionali
Le pluriennali esperienze universitarie e professionali hanno contribuito ad affinare le capacità relazionali conferendo una spiccata attitudine all'interazione con gruppi anche numerosi di studenti, colleghi ed esperti provenienti da tutta Europa

Capacità e competenze organizzative
La professione di consulente senior delle pubbliche amministrazioni e le cariche di governance che ha occupato nel corso della carriera accademica hanno contribuito a rafforzare la sua naturale attitudine al coordinamento di equipe di lavoro multidisciplinari anche molto numerose

Capacità e competenze tecniche
Le competenze tecniche sono riferite ai diversi campi di applicazione dell'Architettura e dell'Urbanistica, con particolare riferimento alla progettazione urbana-territoriale e alla pianificazione ambientale

Capacità e competenze informatiche
Eccellente capacità nell'utilizzo di diversi pacchetti software: Adobe (Photoshop, InDesign, Dreamweaver, Illustrator), Microsoft Office (Excel, PowerPoint, Word), AutoDesk (AutoCAD).

Madrelingua italiano

Altre lingue inglese e spagnolo

| Self assessment | UNDERSTANDING | | SPEAKING | | WRITING |
|-----------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|
| | listening | reading | spoken interaction | spoken production | |
| European level* | | | | | |
| Inglese | B2 independent user |
| Spagnolo | B1 independent user | B1 independent user | B1 independent user | B1 independent user | A2 Basic user |

(*) Common European Framework of Reference for Languages

Pescara, li 16 gennaio 2023

(prof. Paolo Fusero)





PAOLO FUSERO

Professore ordinario di Urbanistica
Dipartimento di Architettura
viale Pindaro 42
65127 – Pescara
+39 085 453.72.69

paolo.fusero@unich.it
www.paolofusero.it

ATTIVITA' DI RICERCA

L'attività di ricerca di Paolo Fusero può essere distinta in fasi temporali.

Nella prima fase (seconda metà degli anni Ottanta) si occupa prevalentemente della sua città natale, Genova, in quegli anni interessata da un profondo processo di riconversione delle aree industriali e portuali.

La seconda fase (anni Novanta) coincide con la sua collaborazione con Bruno Gabrielli e lo vede impegnato nella ricerca di tecniche innovative per la formazione di strumenti urbanistici a scala urbana e territoriale, in particolare il PRG.

La terza fase (prima decade degli anni Duemila) inizia con il suo ingresso nell'Università G. d'Annunzio quando comincia ad occuparsi del territorio abruzzese, dove nel frattempo ha trasferito la sua residenza, e si appassiona ai temi delle reti digitali e delle ICT applicate ai processi di trasformazione urbana e territoriale.

Nella quarta fase (seconda decade degli anni Duemila) i suoi interessi scientifici si arricchiscono della componente ecologica-ambientale con particolare attenzione al fenomeno dei cambiamenti climatici e delle sue ripercussioni sulla città del futuro.

ELENCO PUBBLICAZIONI

(estratto)

Paolo Fusero ha al suo attivo complessivamente una decina di libri e curatele, circa 130 pubblicazioni scientifiche su volumi e riviste di settore.

Di seguito è riportata una selezione di 20 pubblicazioni, estratte dalla produzione bibliografica complessiva di Paolo Fusero, riferite ai temi dell'ambiente, del cambiamento climatico e delle smart cities.

| | |
|---------------------|---|
| data | 2020 |
| titolo | AFFRONTARE LA COMPLESSITÀ DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO |
| autori | Fusero Paolo; Di Carlo Piero; Mantelli Maura; Massimiano Lorenzo; Rinaldi Tullia |
| tipologia/lingua | articolo in rivista: URBANISTICA INFORMAZIONI / ITA |
| ISSN | 0392-5005 |
| editore | INU edizioni, Roma |
| parole chiave/pagg. | cambiamento climatico, adattamento, Joint Secap / 19-22 |
| data | 2020 |
| titolo | L' URBANISTICA ITALIANA DI FRONTE ALL'AGENDA 2030 |
| autori | Fusero Paolo; Massimiano Lorenzo |
| tipologia/lingua | contributo in atti: 22ª Conferenza Nazionale SIU (Matera-Bari, 5-7 giugno 2019) / ITA |
| ISBN | 978-88-992-3721-9 |
| editore | Planum Publisher |
| parole chiave/pagg. | climate change, information technology, smart city / 1276-1279 |
| data | 2019 |
| titolo | SENSING THE CITY: CLIMATE CHANGES AND ADVANCED TECHNOLOGIES |
| autori | Fusero Paolo; Massimiano Lorenzo |
| tipologia/lingua | contributo in atti: AESOP Annual congress 2019 / ENG |

Selezione di 20 pubblicazioni, estratte dalla produzione bibliografica complessiva di Paolo Fusero, riferite ai temi dell'ambiente, del cambiamento climatico e delle smart cities.

- ISBN 978-88-99243-93-7
editore AESOP
parole chiave/pagg. climate change, smart city, innovation technologies, sensor network / 1889-1894
- data 2019
titolo **HABITAT SOSTENIBILE E PIANIFICAZIONE AMBIENTALE DI PRECISIONE**
autori Fusero Paolo; Mantelli Maura
tipologia/lingua articolo in rivista: ABITARE LA TERRA / ITA
ISSN 1592-8608 (quaderno 3 – supplemento al numero 50)
editore Gangemi ed., Roma
parole chiave/pagg. habitat sostenibile, planning, ICT / 132-133
- data 2018
titolo **PRECISION ENVIRONMENTAL PLANNING**
autori Fusero Paolo; Massimiano Lorenzo
tipologia/lingua articolo in rivista: URBANISTICA INFORMAZIONI / ITA
ISSN 0392-5005
editore INU edizioni, Roma
parole chiave/pagg. precision environmental planning, climate changes, ICT / 9-12
- data 2014
titolo **PARAMETRIC CITY**
autori Fusero Paolo; Massimiano Lorenzo
tipologia/lingua contributo in volume: Atlante dell'abitare virtuale (di Unali M.) / ITA
ISBN 978-88-492-2829-8
editore Gangemi, Roma
parole chiave/pagg. Urbanistica Parametrica; Smart City; Parametric City / 76-77
- data 2014
titolo **PARAMETRIC URBANISM A NEW FRONTIER FOR SMART CITIES**
autori Fusero Paolo; Massimiano Lorenzo; Lepidi Sara
tipologia/lingua contributo in volume: Algorithms-Aided Design Parametric Strategies (Tedeschi A.) / ENG
ISBN 978-88-953-1530-0
editore Le Penseur Publisher, Brienza (PT)
parole chiave/pagg. parametric urbanism, smart city, grasshopper, ICT
- data 2014
titolo **E-CITY IN FIERI**
autori Fusero Paolo
tipologia/lingua contributo in volume: SS 16 Ipercittà Adriatica (di Barbieri G. e Clementi A.) / ITA
ISBN 978-88-956-2393-1
editore Actar-D List, Trento-Barcellona
parole chiave/pagg. e-city; smart infrastructure / 66-69
- data 2013
titolo **URBANISTICA PARAMETRICA: UNA NUOVA FRONTIERA DELLE SMART CITIES**
autori Fusero Paolo, Massimiano Lorenzo, Lepidi Sara
tipologia/lingua articolo in rivista: PLANUM n. 27 vol. 2 / ITA
ISSN: 1723-0993
editore Planum Publisher, Roma
parole chiave/pagg. Urbanistica Parametrica; Parametric Urban Planning / supporto elettronico
- data 2012
titolo **EUROPEAN SMART CITIES**
autori Fusero Paolo, Massimiano Lorenzo
tipologia/lingua articolo in rivista: PLANUM vol. 1 / ITA

Selezione di 20 pubblicazioni, estratte dalla produzione bibliografica complessiva di Paolo Fusero, riferite ai temi dell'ambiente, del cambiamento climatico e delle smart cities.

- ISSN: 1723-0993
editore: Planum Publisher, Roma
parole chiave/pagg.: european smart cities / supporto elettronico
- data: 2012
titolo: **RETI DIGITALI E INNOVAZIONI TERRITORIALI**
autori: Fusero Paolo
tipologia/lingua: contributo in volume: Pianificare la ricostruzione (di Clementi A., Di Venosa M.) / ITA
ISBN: 978-88-317-1520
editore: Marsilio, Venezia
parole chiave/pagg.: sviluppo competitivo, ICT, banda larga / 267-273
- data: 2011
titolo: **PROGETTARE DOPO IL TERREMOTO**
autori: Fusero Paolo, Clementi Alberto
tipologia/lingua: curatela / ITA-ENG
ISBN: 978-88-9562-347-4
editore: Actar D – List, Barcellona
parole chiave/pagg.: terremoto Abruzzo, piani di ricostruzione, rischio sismico, modelli postsismici / 256
- data: 2010
titolo: **SMART CITY: INTELLIGENT TERRITORIES AND FUTURE INFRASTRUCTURES**
autori: Fusero Paolo
tipologia/lingua: Contributo in volume: HiperAdriatica (di Barbieri G.) / ITA-ENG
ISBN: 978-88-9562-319-1
editore: Actar D – List, Barcellona
parole chiave/pagg.: smart cities, future infrastructure / 278-285
- data: 2010
titolo: **UN PRIMO BILANCIO DELLA RICOSTRUZIONE IN ABRUZZO**
autori: Fusero Paolo
tipologia/lingua: articolo in rivista: URBANISTICA INFORMAZIONI 230 / ITA
ISBN: 0392-5005
editore: INU edizioni, Roma
parole chiave/pagg.: terremoto, Abruzzo, ricostruzione, bilancio / 23-26
- data: 2009
titolo: **E-CITY: DIGITAL NETWORK AND CITY OF THE FUTURE**
autori: Fusero Paolo
tipologia/lingua: Monografia / ENG-ITA
ISBN: 978-88-956-2306-1
editore: Actar D – List, Barcellona
parole chiave/pagg.: E-City, future, digital networks / 160
- data: 2008
titolo: **E-PLANNING. URBANISTICA E RETI DIGITALI**
autori: Fusero Paolo
tipologia/lingua: contributo in volume: Abitare virtuale (di Unali M.) / ITA
ISBN: 978-88-789-0910-6
editore: ed. Kappa, Roma
parole chiave/pagg.: Smart city, reti digitali, futuro / 160-179
- data: 2008
titolo: **RETI DIGITALI E RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE**
autori: Fusero Paolo
tipologia/lingua: Contributo in volume: Opere pubbliche e città Adriatica (di Barbieri G.) / ITA-ENG

Selezione di 20 pubblicazioni, estratte dalla produzione bibliografica complessiva di Paolo Fusero, riferite ai temi dell'ambiente, del cambiamento climatico e delle smart cities.

| | |
|---------------------|---|
| ISSN | 978-88-956-2304-7 |
| editore | Actar D – List, Barcellona |
| parole chiave/pagg. | reti digitali, competitività territoriale / 278-285 |
| data | 2006 |
| titolo | URBAN LANDSCAPE - GENOVA |
| autori | Fusero Paolo |
| tipologia/lingua | articolo in rivista: PLANUM / ITA |
| ISSN | ISSN: 1723-0993 |
| editore | Planum Publisher, Roma |
| parole chiave/pagg. | urban landscape, Genoa / supporto elettronico |
| data | 2004 |
| titolo | ECOSCAPE: VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO |
| autori | Fusero Paolo |
| tipologia/lingua | curatela / ITA |
| ISBN | 978-88-853-5973-4 |
| editore | Sala editori, Pescara |
| parole chiave/pagg. | ecologia, ambiente, paesaggio / 211 |
| data | 2003 |
| titolo | LE DUE VELOCITÀ DELL'EURO REGIONE ADRIATICA |
| autori | Fusero Paolo |
| tipologia/lingua | articolo in rivista: URBANISTICA INFORMAZIONI vol. 189 / ITA |
| ISSN | 0392-5005 |
| editore | INU edizioni, Roma |
| parole chiave/pagg. | competitività territoriale, e-cities / 16-17 |

Pescara, li gennaio 2023

(prof. Paolo Fusero)

